



WIMBLEDON
Sinner si ferma
in semifinale

segue a pagina 12



LO SCRITTORE
L'addio
a Kundera

segue a pagina 9



LA MALATTIA
Il testamento
di Madonna

segue a pagina 15



l'Italia

a cura de L'Edicola del Sud



domenica 16 luglio 2023



Salari, tra le big l'Italia è maglia nera

segue a pagina 2-3, Lacalendola



C'è Tajani dopo Berlusconi

segue a pagina 7

IL VERTICE

La Nato frena su Kiev



segue a pagina 4

Le anticipazioni di Amadeus

Presentato il regolamento di Sanremo



segue a pagina 10, Nuzzaco

Oggi finale con il Portogallo

L'under 19 e il sogno Europeo



segue a pagina 11, Saponieri

L'economia

IL REPORT DELL'OCSE COLPISCE IL CALO DELLA DISOCCUPAZIONE: «MAI STATA COSÌ BASSA»

Salari, tra le big Italia maglia nera

L'Italia conquista la maglia nera per i salari tra le grandi economie avanzate del pianeta: è quanto riportano i dati Ocse, l'organismo internazionale con sede a Parigi, nell'ultimo rapporto sulle Prospettive dell'Occupazione 2023 mentre l'Istat riporta una schiarita sul potere d'acquisto delle famiglie, con un aumento del 3,1% sul primo trimestre grazie al "forte rallentamento della dinamica dei prezzi". Dati positivi anche dalla produzione industriale, tornata a crescere a maggio dopo quattro flessioni consecutive segnando un +1,6% su aprile. Nel rapporto presentato dall'Ocse viene messo in evidenza anzitutto la disoccupazione "mai così bassa" dai primi anni Settanta. "I mercati del lavoro hanno dato prova di una notevole resilienza nell'ultimo anno e restano tonici, malgrado l'elevata inflazione e l'aumento del costo della vita abbiano eroso i redditi reali", afferma il segretario generale dell'Ocse, Mathias Corman, presentando l'Employment Outlook a Parigi.

In Italia, secondo il rapporto, il numero di disoccupati "è sceso al 7,6%, due punti percentuali in meno rispetto a prima del Covid-19, ma ancora notevolmente sopra la media Ocse del 4,8%". Quanto ai salari, il nostro Paese registra il calo più significativo tra i big globali. "Alla fine del 2022 - avverte l'Ocse - i salari reali erano calati del 7% rispetto al periodo precedente la pandemia. La discesa è continuata nel primo trimestre del 2023, con una diminuzione su base annua del 7,5%. Si prevede che torneranno a crescere del 3,7% nel 2023 e del 3,5% nel 2024, mentre l'inflazione dovrebbe attestarsi al 6,4% nel 2023 e al 3% nel 2024. Un particolare avvertimento viene lanciato all'Italia rispetto ai "significativi ritardi nel rinnovo dei con-



tratti collettivi (oltre il 50% dei lavoratori italiani è coperto da un contratto scaduto da oltre due anni)" che - sottolinea l'Ocse - rischia di "prolungare la perdita di potere d'acquisto per molti lavoratori". Intervistato dall'Ansa, il direttore per l'Impiego, il Lavoro e gli Affari sociali dell'Ocse, Stefano Scarpetta, ritiene che nel Belpaese pesi anche l'"assenza di un salario minimo", già introdotto in 30 Paesi Ocse su 38. Evocando, tra l'altro, gli effetti della guerra in Ucraina, l'economista sottolinea "l'importanza di avere in momenti come questo" un salario minimo, accompagnato da una commissione tripartita per valutarne il livello. Cita l'esempio della

Germania, che come l'Italia ha una "forte" contrattazione collettiva, il che non ha impedito all'ex cancelliera, Angela Merkel di introdurre una forma di salario minimo (partito nel 2015 da 8,50 euro l'ora) anche in risposta alla diffusione dei cosiddetti mini-job.

Dinanzi alle sfide poste dall'Intelligenza Artificiale, Scarpetta sottolinea inoltre la necessità di "investire in competenze". «L'Italia - dichiara l'esperto - spende poco per la formazione professionale: spero che con il Pnrr si trovino le risorse per fare un salto di qualità e di quantità». In conferenza stampa a Parigi, anche Cormann si è lungamente soffermato sulle tematiche le-

gate all'IA. «Finora - spiega - non ci sono elementi che lascino pensare a una riduzione della domanda di lavoro dovuta alle nuove tecnologie», assicura l'australiano, ricordando tuttavia la loro diffusione ancora relativamente limitata. Mentre eventuali effetti negativi sull'occupazione potrebbero richiedere ancora tempo per concretizzarsi. Se si considerano tutte le tecnologie di automazione, compresa l'IA, le professioni a più alto rischio di automazione restano, in ogni caso quelle meno qualificate: il 30,1% dei lavoratori in Italia è occupato in professioni a più alto rischio di automazione, rispetto a una media Ocse del 27%.



CONFCOMMERCIO SECONDO LE STIME LE SPESE OBBLIGATE ASSORBONO IL 41,5% DEI CONSUMI

Affitto, bollette, carburante: le voci che incidono sui bilanci dei cittadini

Dopo due anni eccezionali - 2021 e 2022 - l'economia italiana, secondo le stime dell'Ufficio Studi Confindustria, è entrata in una fase di rallentamento, con una variazione percentuale del Pil nulla o quasi nel secondo trimestre dell'anno in corso. Un rallentamento distribuito tra tutte le componenti della domanda, a partire dai consumi, compressi dalle dinamiche

inflazionistiche e dall'aumento delle spese obbligate sui bilanci familiari, cresciute quasi esclusivamente per la componente energetica. Infatti, dopo il livello record del 42,7% toccato l'anno scorso, nel 2023 la quota di spese obbligate sul totale dei consumi delle famiglie rimane elevata (41,5%), con un incremento dell'incidenza di quasi 5 punti dal 1995 ad oggi, e non sembra de-

stinata a tornare sotto il 40%; su un totale di oltre 21mila euro pro capite di consumi all'anno, per le spese obbligate se ne vanno 8.755 euro (circa 100 euro in più rispetto al 2019).

La quota principale è rappresentata dalla voce abitazione (5.062 euro) al cui interno un peso rilevante viene dall'aggregato energia, gas e carburanti con 1.976 euro. Questo si evince dal con-

fronto tra consumi in volume, cioè a prezzi costanti, decrescenti per energia, gas e carburanti, rispetto a un'espansione straordinaria della quota relativa che passa dal 7,2% del 2019 al 10,2% del 2022 per scendere al 9,4% nel 2023. Se può essere scontato il balzo del 2022, dati gli eventi occorsi, è, invece preoccupante che nell'anno in corso i prezzi dell'energia per le famiglie siano comunque an-

cora molto al di sopra dei livelli pre-pandemici.

Ad amplificare la dimensione delle spese obbligate è la componente

prezzi: tra il 1995 e il 2023, infatti, mentre il prezzo medio dei beni commercializzabili è cresciuto di

quasi il 53%, il prezzo

IL PIANO PER I NUCLEI IN DIFFICOLTÀ 500 MILIONI NEL 2023, TESSERE RITIRABILI FINO A SETTEMBRE

Al via la card per le famiglie

Il governo mette in campo 500 milioni a sostegno delle famiglie più bisognose per contrastare l'inflazione che ha fatto lievitare i prezzi, soprattutto dei generi alimentari. Si tratta della carta "Dedicata a te", distribuita da Poste Italiane, attraverso la quale verrà erogato un contributo governativo per l'acquisto di generi alimentari di prima necessità. Scaterà entro luglio e durerà fino a dicembre, con un bonus di 382,50 euro per il 2023. La carta potrà essere ritirata dal 18 luglio negli uffici postali, dopo aver ricevuto una comunicazione dal Comune di residenza, e dovrà essere attivata entro il 15 settembre.

«In una logica di sistema cerchiamo di attivare un'ulteriore misura che può essere di sostegno attivo rispetto a una situazione congiunturale che ha visto la crescita inflattiva colpire le famiglie italiane, in genere quelle con redditi più bassi, mettendo a rischio di entrare nella soglia di povertà», ha detto il ministro dell'Agricoltura e della sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida, presentando l'iniziativa in conferenza stampa, insieme ai ministri del Lavoro e dell'Economia, Marina Calderone e Giancarlo Giorgetti.

«Abbiamo inteso adottare una misura per aiutare le famiglie con un reddito di 15mila euro lordi e 3 componenti il nucleo familiare. Non vogliamo procedere secondo schemi rigidi, ma con attività mirate, per risolvere problemi specifici, limitate nel tempo» ha aggiunto. Poi, ha spiegato che la carta «non è sommabile ad altri tipi d'intervento, come il Reddito di cittadinanza. La cassa dello Stato non ha risorse infinite e dobbiamo

cercare di dare una mano a tutti coloro che hanno bisogno con misure calibrate. L'intervento è finalizzato anche all'aumento dei consumi. Lo sforzo è quello di una corresponsabilizzazione collettiva per aiutare i più fragili».

Lollobrigida ha spiegato che la carta conterrà 382,5 euro. Le attività convenzionate attiveranno anche una scontistica del 15%, cumulabile con gli sconti già in essere nell'esercizio commerciale convenzionato. E' attivabile entro il 15 settembre per evitare dispersioni. Le carte non ritirate verranno disattivate e le somme risparmiate saranno ridistribuite tra i beneficiari.

I Comuni che hanno attivato le procedure per la consegna sono 7.558 su 7.901. Le famiglie aventi diritto sono state individuate dall'Inps che entro la giornata di ieri ha comunicato ai Comuni la lista dei beneficiari. Il premier Giorgia Meloni, intervenuta con un videomessaggio, ha sottolineato come «il problema principale che ha impattato sulle famiglie quest'anno è l'inflazione. È un tema al quale il governo ha dedicato diverse misure dall'inizio di mandato. Oggi ne abbiamo una che riguarda 1,3 milioni di famiglie che hanno difficoltà nell'acquisto di generi di prima necessità, il famoso 'caro carrello'. Abbiamo investito 500 milioni per aiutare queste famiglie. Presso gli uffici delle Poste italiane sarà disponibile la Carta dedicata a te, che consente alle famiglie di avere circa 400 euro da poter spendere negli esercizi per l'acquisto di generi di prima necessità, ma ha un valore più ampio grazie alla scontistica che abbiamo ottenuto».

Per il ministro Giorgetti «considerando che l'infla-



zione impatta più duramente sulle famiglie meno abbienti, abbiamo pensato di intervenire sui due fattori originanti la dinamica inflattiva: l'energia e i beni alimentari. Per questi con una misura che in qualche modo facendo riferimento all'indicatore dell'Isee, intervenisse a favore delle famiglie in condizione di maggiore bisogno». Il ministro ha poi sottolineato come si tratta di «una misura che abbiamo deciso non oggi ma all'epoca della legge di bilancio e abbiamo partorito una soluzione semplice. Spero che l'esperimento abbia successo e che possa essere replicato».

Di aiuto "concreto e rea-

le» ha parlato la ministra Calderone, perché «la carta poi si traduce in beni di prima necessità messi a disposizione dalle catene della distribuzione e poi anche in un effetto moltiplicatore». La ministra ha poi sottolineato come l'Inps ha compiuto un'operazione importantissima per dare la dimensione della solidarietà collettiva e della vicinanza a queste situazioni di difficoltà che vogliamo estinguere. «Credo che questa sia la dimensione dell'impegno che va oltre quello che è la situazione contingente ma che vuole guardare a un approccio complessivo al tema del sostegno».

s.b.i.



delle spese obbligate è aumentato del 120% con la componente energia aumentata addirittura di quasi il 175%.

Se si considerano le variazioni medie annue calcolando i tassi composti, emerge che i beni commercializzabili hanno

avuto prezzi crescenti attorno all'1,5% l'anno nei 28 anni considerati. I prezzi dei servizi commercializzabili crescono al 2% scarso in media d'anno, i consumi totali al 2,1% e le spese obbligate al 2,9%, dentro le quali i costi per le famiglie dei consumi energetici sono cresciuti mediamente del 3,7% l'anno.

È evidente, dunque, che queste tendenze riducono il benessere e dei consumatori e frenano la propensione al consumo con inevitabili effetti depressivi sulle già deboli dinamiche del Pil.

«Il costo dell'energia, nonostante i ribassi e gli interventi del Governo, resta elevato e insieme



alle altre spese obbligate incide pesantemente sui bilanci delle famiglie. Il rischio è una riduzione strutturale dei consumi

che potrebbe frenare la crescita economica. Per evitarlo, occorre intervenire con più decisione sulla riduzione del cuneo

fiscale e della spesa pubblica inefficiente», commenta il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli.

LE STIME

Unicef, nel 2023 289 i bimbi morti nel Mediterraneo

Si stima che almeno 289 bambini sono morti o scomparsi quest'anno in naufragi sulla rotta migratoria del Mediterraneo centrale dal Nord Africa all'Europa. Vale a dire circa undici bambini morti o scomparsi ogni settimana in cerca di sicurezza, pace e migliori opportunità.



LA DENUNCIA DELL'ONU

Sudan, scoperta fossa comune con almeno 87 corpi

I corpi di almeno 87 persone presumibilmente uccise il mese scorso dal gruppo paramilitare Sudan's Rapid Support Forces (Rsf) sono stati sepolti in una fossa comune nel Darfur, ha denunciato giovedì l'Onu. Dal 15 aprile, l'esercito regolare sudanese guidato da Abdel Fattah al-Burhan è impegnato a combattere con le Rsf comandate dal suo ex vice Mohamed Hamdan Daglo. I combattimenti hanno scatenato una crisi umanitaria, uccidendo migliaia di persone e costringendo milioni di persone a fuggire dalle loro case. Alcune delle vittime appartenevano al gruppo etnico non arabo Masalit, fra i morti anche sette donne e sette bambini.



LA MALATTIA NEUROLOGICA

Sindrome di Barré Il Perù dirama l'emergenza sanitaria

Il governo peruviano ha dichiarato un'emergenza sanitaria a livello nazionale in seguito all'aumento dei casi di sindrome di Guillain-Barré, una rara malattia neurologica. L'emergenza durerà 90 giorni per far fronte a un "insolito aumento" dei casi.



LA DECISIONE DELLA DUMA

Russia, approvata la legge che vieta il cambio di sesso

La Duma ha approvato in terza e ultima lettura la proposta di legge che vieta in Russia gli interventi chirurgici per cambiare sesso.

Da quanto reso pubblico, hanno votato a favore tutti i 386 deputati presenti in aula.



LA PROMESSA

Parigi, lungo la Senna dopo le Olimpiadi tre siti balneabili

Comincia ad assumere contorni più precisi la promessa di Parigi di rendere la Senna balneabile per tutti dopo i Giochi Olimpici di Paris-2024. La sindaca Anne Hidalgo, ha svelato ieri i primi tre siti balneabili che, salvo intoppi, promette di aprire nell'estate 2025, un anno dopo le Olimpiadi.



LA CRISI CLIMATICA

E Greta Thunberg torna dopo lo stop in piazza a Strasburgo

Greta Thunberg davanti all'Eurocamera di Strasburgo per sostenere l'approvazione della legge per il "ripriestino della natura". "Chiedo agli eurodeputati di non bocciare questa legge per mitigare la crisi climatica e arrestare la perdita di biodiversità", ha scritto sui social.



IL VERTICE STOLTENBERG: «CON LA GUERRA IN CORSO È RISCHIOSO»

Ucraina, la Nato frena sull'adesione di Kiev Ecco le condizioni



SVEVA BLANCA LACALENDOLA

La Nato sarà "in grado di estendere un invito all'Ucraina ad aderire all'Alleanza quando gli alleati saranno d'accordo e le condizioni saranno soddisfatte". I leader dei 31 Paesi alleati, riuniti alla Litexpo, un complesso fieristico alla periferia di Vilnius, in Lituania, sono riusciti a trovare un compromesso su una formula che mette dei paletti alla prospettiva di adesione di Kiev.

In una piazza di Vilnius piena di bandiere ucraine, intanto, il presidente Volodymyr Zelensky ha arringato la folla, al fianco del presidente lituano Gitanas Nausėda: «La Nato renderà l'Ucraina più sicura e l'Ucraina renderà la Nato più forte», ha detto.

Le "condizioni" che dovranno essere soddisfatte, ha spiegato il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg, riguardano le riforme che il Paese deve fare per avere istituzioni solide nella difesa, "inclusa la lotta alla corruzione". Inoltre, l'Ucraina dovrà avere forze armate "interoperabili" con quelle della Nato. L'Alleanza ha deciso di adottare un programma pluriennale di sostegno a Kiev, per aiutarla a convergere e a diventare "più vicina" alla Nato. Inoltre, viene istituito un Consiglio Nato-Ucraina, che verrà presieduto da Zelensky.

Il presidente ucraino sperava di ottenere di più e non l'ha presa bene: «Mentre andiamo a Vilnius - ha detto via social - riceviamo segnali che senza l'Ucraina si sta discutendo una certa formulazione. E vorrei sottolineare che questa formulazione riguarda l'invito per diventare membro della Nato, non la membership dell'Ucraina. È assurdo e senza precedenti - ha continuato -

che non sia fissata una cornice temporale né per l'invito né per l'adesione dell'Ucraina. Mentre, allo stesso tempo, viene aggiunta una formulazione vaga su 'condizioni' anche per l'invito all'Ucraina. Sembra che non vi sia sollecitudine né per invitare l'Ucraina nella Nato, né per farne un membro dell'Alleanza. Ciò significa che viene lasciata una finestra di opportunità per contrattare l'adesione dell'Ucraina alla Nato in negoziati con la Russia. Per la Russia questa è una motivazione per continuare col suo terrore. L'incertezza è debolezza».

Gli alleati hanno trovato un compromesso tra le posizioni di chi, come i polacchi e i baltici, sono molto pro-Ucraina (Vilnius è avvolta da bandiere giallo-azzurre), per ragioni storiche e geografiche, e quelle dei Paesi più a ovest, che in generale sono più cauti. I sostegni anche da ovest, comunque, non sono mancati, a riprova del fatto che tutti concordano

sulla necessità di supportare Kiev: il presidente francese Emmanuel Macron ha annunciato che la Francia fornirà missili a lunga gittata, per consentire agli ucraini di difendersi dall'aggressore russo. Stoltenberg, in conferenza stampa, ha risposto indirettamente alle critiche di Zelensky, facendo notare che le condizioni per l'adesione di un Paese alla Nato sono previste dall'articolo 10 del trattato di Washington e che prevedono, per tutti, l'unanimità degli alleati.

Ma il motivo principale per cui è arrivata una doccia fredda sulle speranze di chi si augurava un percorso più spedito verso la Nato per Kiev è il rischio di escalation che la guerra tra l'Ucraina e la Russia comporta. Stoltenberg ha detto chiaramente che, finché durerà il conflitto, Kiev non potrà entrare nell'Alleanza: «Con la guerra in corso, non è il momento di fare dell'Ucraina un membro a pieno titolo della Nato», ha scandito.



L'ALLARME NON FA SCONTI IL BOLLETTINO ECONOMICO DELLA BANCA D'ITALIA: A DICEMBRE SEGNERÀ 50 MILIARDI DI EURO IN PIÙ DI "ROSSO"

Debito pubblico, nuovo record a maggio e nel frattempo la crescita si arresta

EMMA ALFANI

«Pazienza e cautela», è quello che giovedì scorso il governatore della Banca d'Italia, riferendosi alla lotta all'inflazione, sottolineando pure che «gli effetti richiedono del tempo dopo un decennio di tassi di interesse vicini allo zero e gli impatti della pandemia».

Eppure, secondo il bollettino economico della Banca d'Italia, la crescita italiana ed europea si è fermata durante la primavera, anche se si prevede comunque un aumento del Pil dell'1,3% per il nostro paese quest'anno.

Dopo un rimbalzo nel primo trimestre, la crescita economica in Italia si è interrotta e si è stagnata nell'area dell'euro, come riportato nel bollettino. Si è verificato un rallentamento degli investimenti, una contrazione nell'industria e una diminuzione delle esportazioni, mentre i consumi continuano a crescere ma a un ritmo più moderato.

Solo i servizi, in particolare quelli legati al turismo e alle attività ricreative, stanno



andando bene, anche se l'alta inflazione e le restrizioni monetarie della Banca Centrale Europea (Bce) si fanno sentire, con i primi effetti sulle condizioni di finanziamento.

Le stime diffuse tengono conto della stretta sul credito causata dalle banche centrali, che viene in parte compensata dagli effetti connessi al rientro delle pressioni inflazionistiche e dagli inve-

stimenti pubblici previsti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). La Banca d'Italia ha sottolineato più volte gli effetti positivi del Pnrr e ha auspicato una piena attuazione e un confronto proficuo con la Commissione Europea. Però, nonostante la frenata o la stagnazione della crescita economica, il debito pubblico italiano continua ad aumentare, raggiungendo quota 2.816,7 mi-

liardi di euro a maggio, dopo aver superato la soglia record di 2.800 miliardi nel mese precedente. Le entrate tributarie sono in buona forma e i rendimenti dei titoli di Stato attraggono investitori stranieri, che aumentano la quota del debito pubblico detenuto.

Tra i fattori positivi per l'Italia, il bollettino segnala la continuazione della crescita dell'occupazione con aumenti salariali, senza però una corsa inflazionistica che desta preoccupazioni nelle banche centrali. La situazione delle banche italiane, in generale, non solleva particolari preoccupazioni. Tuttavia, l'uscita dall'alta inflazione è rimandata al

2024 nonostante gli sforzi della Bce, che ha alzato i tassi. La dinamica dei prezzi rimarrà "elevata" quest'anno con un tasso del +6%, ma si prevede una brusca frenata nel 2024 (+2,4%). Nel frattempo, l'inflazione rimarrà elevata, con un tasso del +6%, ma si prevede una brusca frenata solo a partire dal 2024. Aspettare che "passi la nottata" è veramente dura.

LE NOVITÀ LE PROPOSTE SULLA QUARTA RATA. INTANTO LE OPPOSIZIONI ATTACCANO GIORGIA MELONI: «CI METTA LA FACCIA IN PARLAMENTO»

Pnrr, le 10 modifiche della cabina di regia Si va dalla space economy agli asili nido

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

Vanno dall'economia spaziale al piano per gli asili nido al rinnovo del Tpl gli obiettivi che coinvolgono la richiesta di modifiche nella quarta rata del Pnrr.

In particolare le proposte di modifica riguardano lo Sviluppo dell'industria cinematografica (Progetto Cinecittà) del Ministero della Cultura; la Tecnologia satellitare ed l'economia spaziale del Mimit; il Piano per gli asili nido e le scuole dell'infanzia del Ministero dell'Istruzione e del Merito; il rinnovo del parco ferroviario di trasporto pubblico regionale con treni puliti e il servizio universale del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti; la sperimentazione dell'idrogeno per la mobilità ferroviaria sempre del Mit.

In dettaglio, riguardo lo Sviluppo dell'industria cinematografica del Ministero della Cultura, la Cabina di regia riferisce che le proposte di modifica presentate alla Commissione europea relativamente alla IV rata di pagamento, concernente traguardi e obiettivi in scadenza nel primo semestre 2023 sono due e riguardano soltanto aspetti formali e non sostanziali. La prima riguarda la correzione del numero di investimento presente nella sezione "C.3. Descrizione delle riforme e degli investimenti relativi al prestito". La seconda proposta di modifica consiste soltanto nel cambio di denominazione del soggetto attuatore, da "Istituto Luce Studios" a "Cinecittà S.p.A." Tale modifica ha consentito di avere una descrizione più chiara del traguardo e dei relativi indicatori qualitativi.

Per il Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia del Ministero dell'Istruzione e del Merito, la Cabina di regia riferisce che il precedente Governo, a partire dal 2021, ha emanato bandi per selezionare proposte di interventi finalizzati ad incrementare o riqualificare i posti per asilo nido. La selezione dei progetti doveva concludersi a marzo 2022 ma i bandi sono stati riaperti più volte e la graduatoria definitiva è stata approvata a ottobre 2022. I comuni, soggetti attuatori degli interventi, hanno avviato le progettazioni. In questa fase sono intervenuti gli aumenti dei costi delle materie prime a causa della guerra. L'aumento dei costi ha inciso sulle progettazioni e ha comportato la necessità per i sog-



getti attuatori di rivedere i numeri dei nuovi posti aggiuntivi creati. Ciò ha rallentato le procedure di affidamento. La modifica introdotta, quindi, non de finanzia nessun intervento ma per raggiungere l'obiettivo finale impegna il governo a emanare un nuovo bando di selezione degli interventi. «La nostra proposta - si legge nel documento diffuso dalla Cabina di regia - quindi, mira a rivedere l'obiettivo intermedio dell'aggiudicazione di tutti gli interventi previsto dalla quarta rata con l'aggiudicazione di un primo set di in-

terventi e l'impegno a lanciare un nuovo bando per raggiungere l'obiettivo finale della misura alla luce delle circostanze oggettive intervenute».

Per il rinnovo del parco ferroviario di trasporto pubblico regionale la proposta di modifica intende chiarire la composizione del materiale rotabile (treni e carrozze) da acquistare nell'ambito degli obiettivi previsti dalla quarta rata. In tal senso si propone di modificare il testo della Cid con una formulazione più aderente alle finalità dell'investimento e delle tipologie di servizio reso. Nel dettaglio la composizione aggiornata del materiale rotabile consiste nell'entrata in servizio di almeno 53 treni passeggeri a emissioni zero e di altre 100 carrozze per il servizio universale.

La proposta di modifica relativa al Rafforzamento dell'Ecobonus e del Sismabonus per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici mira a rafforzare la misura con gli obiettivi di risparmio di energia primaria. Allo stato, non essendo chiaro il contributo alla transizione green del Sismabonus, d'intesa con i servizi della commissione, si è concordato di aumentare l'obiettivo dell'Ecobonus. La proposta di modifica consente anche di rendicontare l'installazione di caldaie a condensazione a gas in sostituzione delle caldaie

a minore efficienza.

Riguardo le Infrastrutture di ricarica elettrica, il documento della Cabina di regia riferisce che a seguito dei bandi di selezione degli interventi a fronte di 6500 infrastrutture di ricarica di cui 4.000 nei centri urbani e 2500 nelle aree extraurbane, risultano pervenute richieste per 4.700 infrastrutture di ricarica nelle sole aree urbane. A proposta di modifica consente di allineare l'obiettivo agli esiti delle procedure di selezione e impegna il Governo a pubblicare nuovi bandi per consentire il raggiungimento dell'obiettivo finale. Anche in questo caso non si tratta di ridurre le risorse finanziarie, ma semplicemente di adeguare, agli esiti di una procedura ad evidenza pubblica, un obiettivo intermedio per consentire il pieno raggiungimento del target finale.

Per gli interventi socioeducativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del Terzo Settore, le proposte di modifica proposte sono due. La prima - si legge ancora nel documento - si riferisce alla possibilità di pubblicare avvisi di almeno 50 milioni di euro, superando quindi la formulazione attuale che prevede un importo pari esattamente a 50 milioni di euro, al fine di consentire un migliore utilizzo della dotazione della misura complessiva pari a 220 milioni di euro. La seconda chiarisce che i progetti avranno luogo in una delle aree individuate nella Cid, in modo da allineare la descrizione della misura a quella dell'obiettivo previsto.

Infine riguardo la Creazione di imprese femminili le proposte di modifica proposte sono motivate da circostanze oggettive. La prima consiste nella modifica della descrizione del traguardo passando dalla attuale formulazione che fa riferimento all'erogazione del sostegno finanziario per almeno ulteriori 700 imprese alla riformulazione che prevede la concessione delle risorse alle imprese stesse. La seconda modifica prevede l'eliminazione dei riferimenti specifici ai singoli strumenti finanziari per il supporto alle imprese femminili così da consentire flessibilità nell'attuazione della misura e garantire alle singole imprese la scelta dello strumento di sostegno che ritengono più adeguato alle proprie esigenze, spiega infine il documento della Cabina di regia.

ZES UNICA AL SUD, C'È IL SÌ DELL'UNIONE EUROPEA

Addio alle otto Zone economiche speciali al Centro e al Sud: presto in Italia nascerà una Zes unica che accorperà quelle attualmente attive tra Molise, Abruzzo, Lazio, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia. Raffaele Fitto, ministro degli Affari europei e del Sud, ha illustrato il riassetto ipotizzato dal governo Meloni ai vertici della Commissione europea, incassando così il loro apprezzamento.

A livello operativo si pre-



vede un solo sportello unico online attraverso il quale le imprese potranno fare domanda per ottenere le autorizzazioni a nuovi investimenti. Non ci saranno più, dunque, otto sportelli unici, cioè uno per ogni

Zes, come previsto nell'estate 2022 dal governo Draghi per semplificare l'iter burocratico e accorciare i tempi. In questa stessa prospettiva, il piano del Governo prevede l'estensione a tutto il Sud dell'autorizzazione unica per l'avvio delle attività produttive e la riduzione di un terzo dei termini di conclusione dei procedimenti. Per le Zes il Pnrr ha stanziato risorse per 630 milioni di euro.

and.es.

LE NUOVE REGOLE IL DDL FORTEMENTE VOLUTO DAL MINISTRO SALVINI DOVRÀ ESSERE DISCUSO DALLE CAMERE PER EVENTUALI MODIFICHE

Codice della strada, c'è la stretta del Governo

Tolleranza zero su alcol, droga e smartphone

Tra le sanzioni il ritiro immediato della patente fino a tre anni e multe più salate

FRANCESCA SORRENTINO

Il disegno di legge sulla sicurezza stradale è stato approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 27 giugno, adesso le nuove regole, prima di entrare in vigore dovranno completare tutto l'iter parlamentare con Camera e Senato che dovranno discuterlo ed eventualmente apportare delle modifiche.

Il provvedimento è stato fortemente voluto dal ministro Matteo Salvini, che fin dall'inizio del suo mandato ne ha fatto una priorità. Diverse le linee di intervento: dalle sanzioni, alla prevenzione ed educazione stradale, ma anche ztl, autovelox e segnaletica. Tra le misure più rilevanti, tolleranza zero per l'utilizzo di telefoni cellulari alla guida e per il consumo di alcolici e stupefacenti, oltre alle nuove normative in tema di autovelox, le limitazioni per i neopatentati e l'obbligo di indossare il casco sui monopattini, che dovranno essere assicurati e targati.

Guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze

In caso di positività alle droghe, a prescindere dallo stato di alterazione psico-fisica, è prevista la sospensione e revoca della patente. Gli agenti di polizia, infatti, dopo gli accertamenti preliminari, potranno ritirare la patente in attesa degli esami effettuati in laboratorio e successivamente imporre un divieto a un nuovo conseguimento del titolo di guida per tre anni. Sospensione e revoca della patente per tre anni anche per chi guida sotto l'effetto di alcol, con l'introduzione del divieto assoluto di assumere alcolici per i conducenti già condannati per reati specifici e l'obbligo, per gli stessi, di installare il cosiddetto "alcolock", un di-



positivo che impedisce l'avvio del motore se il tasso alcolemico del guidatore è superiore allo zero.

L'utilizzo dei telefoni cellulari

Con le nuove regole scatta la stretta per chi viene sorpreso a utilizzare il telefono mentre guida per chiamate o messaggi. Prevista una sospensione breve della patente di guida da 7 a 20 giorni a seconda dei punti rimasti sul documento: 7

giorni di sospensione se si hanno dai 10 ai 19 punti, 15 giorni di sospensione da 1 a 9 punti, che raddoppiano salendo a 14 e 30 giorni nel caso il conducente sia responsabile di un incidente stradale.

Neopatentati e minorenni

Chi ha appena conseguito la licenza di guida non potrà utilizzare veicoli con una potenza superiore ai 75 cavalli prima di tre anni (attualmente il

limite è di un solo anno). Inoltre, un minorenne che guida senza patente e ubriaco o drogato, non potrà conseguire il titolo di guida fino al compimento dei 24 anni.

L'inasprimento delle sanzioni

Sono previste multe da 2.046 a 8.186 euro, revoca della patente e fermo amministrativo del veicolo per un periodo di tre mesi o, in caso di reiterazione delle violazioni, confisca amministrativa del veico-

lo a chiunque, se durante il periodo di sospensione della validità della patente si circola abusivamente.

I limiti di velocità e gli autovelox

Alcune violazioni del Codice della Strada, come il superamento dei limiti di velocità da 10 a 40 chilometri orari comporterà, in alcuni casi, la mini-sospensione della patente. Stessa logica anche per la circolazione contromano, il mancato rispetto della precedenza,

il sorpasso a destra e per il mancato uso della cintura di sicurezza o dei seggiolini per bambini o dei dispositivi anti abbandono. Di contro, in merito agli autovelox verranno limitati gli impianti mangiasoldi, meno burocrazia, utilizzo solo di strumenti certificati tutelando i cittadini da multe pazze.

I monopattini

Per circolare, tutti i monopattini dovranno avere una targa e un'assicurazione e, a prescindere dall'età, dovranno essere guidati indossando obbligatoriamente un casco omologato. E previsto il blocco del veicolo se circola in aree extraurbane o particolarmente pericolose. Chi circola senza la documentazione obbligatoria dovrà pagare una multa tra i 100 e i 400 euro. Inoltre stretta su multe e controlli per la circolazione contromano e sui marciapiedi, a meno che i veicoli non siano condotti a mano e divieto assoluto di sosta selvaggia e sui marciapiedi. Multa da 200 a 800 euro anche per chiunque circoli con un monopattino privo di frecce e di freno su entrambe le ruote. Sanzioni anche per chi trucca il motore potenziandolo o per contraffazione dei dati del proprietario.

Zone a traffico limitato

Sulle Ztl il nuovo codice

dice basta a eccessive limitazioni dannose e poco chiare. Ai sindaci il compito di proporre soluzioni equilibrate che tutelino ambiente, libertà di circolazione e lavoro. All'uscita, inoltre, il guidatore che è entrato nella zona a traffico limitato nel momento in cui non era in vigore il divieto non sarà più sanzionato. Inoltre, è prevista anche una tolleranza del 10% nelle aree in cui è previsto un tempo massimo di permanenza.

I DATI CHOC I NUMERI DIFFUSI E AGGIORNATI OGNI SETTIMANA DALL'OSSERVATORIO ASAPS

La strage quotidiana di pedoni e ciclisti

Dall'inizio dell'anno più di 200 decessi

Dal primo gennaio a oggi sono oltre 200 i pedoni in tutta Italia che hanno perso la vita a causa di un incidente stradale, e circa 600 le vittime di sinistri avvenuti nei soli weekend. Sono i dati choc diffusi dall'osservatorio dell'Asaps (l'associazione sostenitori e amici della polizia stradale) che monitora costantemente le condizioni della sicurezza stradale su tutto il territorio nazionale. Numeri in costante aumento di settimana in settimana e spesso sottostimati, perché nel con-

teggio non vengono considerati i feriti gravi che perdono la vita negli ospedali in un secondo momento dopo il ricovero.

Nel solo secondo fine settimana di luglio, (7 - 9 luglio 2023) l'osservatorio Asaps ha registrato ben 37 decessi. In 72 ore, sono stati 12 gli automobilisti deceduti, 19 motociclisti (un numero angosciante di oltre la metà delle vittime totali 51%), 5 ciclisti e 1 pedone. In lieve diminuzione il numero delle vittime, 37 rispetto ai 40 decessi della settimana

precedente. Tre gli incidenti plurimortali che hanno causato 6 vittime. La fuoriuscita del veicolo senza il coinvolgimento di terzi è stata la causa di 17 (46%) incidenti fatali. Fra le 37 vittime 17 avevano meno di 35 anni. La vittima più anziana un uomo di 85 anni, quella più giovane un ragazzo di 18.

I pedoni si confermano come la categoria più a rischio sulle strade: dall'inizio dell'anno i decessi hanno superato quota 200. Molti di loro sono stati uccisi nel luogo più sicuro, sulle strisce pedo-

nali dei centri urbani, nonostante sia prevista la perdita di 8 punti dalla patente in caso di mancata precedenza da parte dei conducenti di veicoli. Non pochi anche gli investimenti fatali addirittura sui marciapiedi. La regione più colpita è il Lazio con 37 decessi, quasi un quinto del totale, di cui ben 20 solo a Roma. Segue il Veneto con 23, la Lombardia con 22 decessi, l'Emilia Romagna con 20 e la Campania con 18.

Strage sulle strade anche di ciclisti, dall'inizio dell'anno in questa ca-



tegoria sono 86 i decessi registrati in tutta Italia. I dati dell'Osservatorio mettono in luce 19 morti in Lombardia, 13 in Emilia Romagna, 10 in Veneto, 7 nel Lazio. I dati tra maggio

e giugno 2023 parlano di 40 decessi accertati, a fronte dei 21 dello stesso bimestre del 2022 e dei 31 del 2021 (ultimo anno certificato da Aci-Istat).

fra.sorr.

IL CENTRODESTRA IL VICEPREMIER METTE TUTTI D'ACCORDO E RACCOGLIE IL TESTIMONE DI BERLUSCONI. GRANDE ASSENTE MARTA FASCINA

Forza Italia, inizia l'era Tajani

È lui il segretario nazionale

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

Antonio Tajani è stato eletto all'unanimità segretario nazionale di Forza Italia.

Il Consiglio nazionale di Forza Italia, il primo senza Silvio Berlusconi, chiamato a eleggere Antonio Tajani reggente del partito, si apre con un omaggio alla memoria del leader azzurro. Un lunghissimo applauso, durato oltre cinque minuti, rivolto da tutti i presenti in sala al fondatore del movimento lanciato nel '94. Tra i 213 delegati con diritto di voto in prima fila ci sono i vertici attuali: oltre a Tajani, i capigruppo Paolo Barelli (fedelissimo del vicepremier) e Licia Ronzulli, la ministra Anna Maria Bernini, i vicepresidenti di Senato e Camera, Maurizio Gasparri e Giorgio Mulè, il governatore della Sicilia Renato Schifani, il capo delegazione a Bruxelles, Fulvio Martusciello. Per lo più esponenti storici. Assenza annunciata Marta Fascina, che è rimasta ad Arcore dopo la scomparsa dell'ex premier e da allora non ha mai rilasciato dichiarazioni, né partecipato a riunioni di partito. Al suo posto, i fedelissimi Stefano Benigni, Alessandro Sorte e Tullio Ferrante.

Tutte le correnti assistono e contribuiscono al debutto dell'era Tajani. Almeno per questa occasione hanno sottomesso l'ascia di guerra. Poi si vedrà. Il dolore per la morte del 'Dottore' è ancora forte. Sono passati appena 30 giorni, nessuno se la sente di alimentare polemiche. E forse



anche per questo si è deciso di non fare nessuno intervento dopo l'elezione di Tajani a 'segretario nazionale', anche se in scaletta erano iscritti a parlare una quindicina di azzurri. È la stessa Ronzulli a proporre di 'annullare' ogni discorso. La liturgia di partito con tanto di notaio (Claudio Tognà) si consuma veloce attraverso una serie di modifiche statutarie, condivise da tutti

(raccontano ci sia stato l'ok non solo della famiglia del Cavaliere che ha mandato una lettera di saluto a Tajani, ma anche di Gianni Letta).

Berlusconi è presente, stilizzato, sul palco, rigorosamente azzurro, con il suo volto sorridente e lo slogan che più amava ('Chi ci crede combatte'), alle spalle degli oratori. Viene proiettato anche un video sulla sua avventura, dalla discesa in

campo in poi, e non manca, nel finale, l'inno storico di tutte convention, 'E Forza Italia, dai che siamo tantissimi'. Tajani, vero protagonista della giornata, sembra il più emozionato («Ci credo»); si commuove più volte, la voce si incrina in vari passaggi, quasi piange alla fine del suo primo discorso da guida del partito, quando ringrazia moglie e figli. È sua la decisione di 'ritirare la co-

siddetta maglia numero 10': ovvero, la scelta di farsi chiamare per statuto 'segretario' perché c'è solo un presidente, ed è Berlusconi, come cantavano i fan azzurri alle convention. Quando tutto è finito, per congratularsi con Tajani nella sala del buffet compagno anche ex parlamentari, come Simone Baldelli e Anna Maria Grazia Calabria.

La rinuncia al ruolo di

'presidente' del partito, carica che viene 'ritirata' per statuto e attribuita per sempre a Silvio Berlusconi in omaggio alla sua memoria, cambia anche la struttura e l'intera fisionomia del partito azzurro, a cominciare dai suoi organismi direttivi. Al posto della Comitato di presidenza, infatti, fanno notare, ci sarà una segreteria nazionale con tanto di 'nuovi' componenti. A questo punto 'decadono' i vicepresidenti del partito tutt'ora in carica, lo stesso Tajani, Anna Maria Bernini e Alessandro Cattaneo.

Nei prossimi mesi spetterà al reggente riorganizzare il movimento lanciato dal Cav nel '94, anche sul territorio, e non è escluso che poco alla volta cambierà la sua geografia politica interna. L'era Tajani, come l'ha ribattezza Claudio Lotito, avrà molto lavoro da fare e dovrà sciogliere anche il nodo del simbolo di Fi. Nei mesi scorsi si parlava di inserire il nome di Berlusconi nello storico logo azzurro, formato dalla bandiera tricolore e la scritta bianca Forza Italia. Oggi, al Cn, il tema non è stato affrontato ma c'è chi assicura che grazie alle modifiche statutarie approvate in giornata non è escluso che il nome Berlusconi venga inserito 'per sempre' nel logo, aprendo in futuro, secondo alcuni, a possibili candidature elettorali dei figli del Cavaliere. Allo stato, il tesoriere Fabio Roscioli, confermato come custode dei conti, è l'unico ad avere la disponibilità del simbolo in ogni competizione elettorale.

LA RIFORMA IL MINISTRO SU MAFIA E SEPARAZIONE DELLE CARRIERE

Nordio: «Il concorso esterno? Un ossimoro, non vacilleremo»

Sulla riforma della giustizia «non vacilleremo anche se saranno inevitabili le polemiche». Lo dice il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, in video collegamento con un convegno a Torino organizzato per ricordare la figura dell'avvocato Vittorio Chiusano a vent'anni dalla scomparsa.

«Quello che mi dispiace - sottolinea il Guardasigilli - è che le polemiche molto spesso, per non dire sempre, non sono fondate su argomenti razionali e su principi chiari e distinti ma generalmente su reazioni emotive o addirittura su preconcetti. Ma non vacilleremo - ribadisce il ministro - e non esiteremo nel portare avanti quella che era l'opera di Giuliano Vassalli. Il nostro e mio obiettivo in particolare, è quello di realizzare nel miglior modo possibile l'idea di questo grande giurista e patriota che aveva all'orizzonte un codice accusatorio modellato più o meno su quello anglosassone di cui ha trovato dei limiti politici e costituzionali perché un vero processo accusatorio di tipo anglosassone confligge con



alcuni principi che sono radicati nella nostra Costituzione, a cominciare dall'obbligatorietà dell'azione penale. In tutti i Paesi anglosassoni - ricorda Nordio - conoscono l'azione penale solo come discrezionale, tutti sanno che da noi non è più nemmeno discrezionale ma è diventata arbitraria».

Quanto al reato di abuso d'ufficio Nordio chiarisce che «on vi è alcun cedimento al contrario nella lotta contro la mafia ma c'è un'esigenza di certezza di diritto perché insisto nel dire che la stessa parola 'concorso esterno' è un ossimoro, un ossimoro così evidente che parte da una

contraddizione lessicale della lingua italiana: concorrere deriva da concurrere, correre insieme, stare insieme, stare dentro, mentre estraneo deriva da extra, stare fuori, quindi non ha senso mettere insieme chi sta dentro con chi sta fuori, o si sta dentro o si sta fuori». Quindi precisa: «Questo non significa che non vi siano delle attività che debbano essere punite perché sono compiute senza far parte del sodalizio e senza concorrere minimamente in termini causali agli scopi dell'organizzazione, ma devono essere consacrato in una norma ad hoc».

s.b.l.

LA GIUSTIZIA L'INCONTRO TRA LA PREMIER E IL CAPO DELLO STATO

Meloni sale da Mattarella

«Zero conflitto con le toghe»

Si sono incontrati per due giorni di seguito Giorgia Meloni e Sergio Mattarella. L'incontro è avvenuto subito dopo il ritorno della premier dal vertice a Vilnius. L'occasione dell'incontro è stata il Consiglio supremo di difesa, che è servita ad aggiornare Sergio Mattarella sull'esito del vertice della Nato. Ma l'appuntamento ha permesso soprattutto al capo dello Stato e alla premier di trattare a margine della riunione anche il dossier più caldo, quello della giustizia.

Una situazione in bilico e un passo importante da fare anche per scongiurare il rischio che il Colle non firmi la legge sull'abuso d'ufficio, una volta approvata dalle Camere. Uno scenario realizzabile se la maggioranza non valuterà le criticità sollevate da giuristi e esperti di diritto europeo.

«Ho letto molte cose abbastanza curiose, ma non c'è dal mio punto di vista alcun conflitto con la magistratura. Non c'è sicu-

ramente da parte mia. Chi, diciamo così, confida nel ritorno dello scontro tra politica e magistratura, che abbiamo visto in altre epoche, temo che rimarrà deluso». Così la presidente del Consiglio Giorgia Meloni in conferenza stampa al termine del vertice Nato a Vilnius.

«Mi hanno sorpreso alcune dichiarazioni dell'Associazione nazionale dei magistrati. Sorprende che in alcune di queste dichiarazioni si siano collegati questi obiettivi scritti nel nostro programma sulla riforma della giusti-

zia come uno scontro tra governo e magistratura. Quasi come se queste nostre posizioni, che sono appunto posizioni che portiamo avanti da sempre, avessero una sorta di intento punitivo da parte del governo nei confronti della magistratura. Non capisco, sinceramente, come rafforzare la terzietà del giudice - che è il motivo che muove ad esempio il tema della separazione delle carriere - è un modo per aggredire la magistratura: io non sono d'accordo», ha affermato Meloni.

s.b.l.



ANNAMARIA FERRETTI

È stato il professore Giovanni Pitruzzella, ordinario di Diritto Costituzionale, a presiedere il convegno che lo scorso maggio nel CNEL ha riunito i maggiori esperti per affrontare il tema delle riforme istituzionali. Un ruolo importante il suo, che è servito a tenere vivo e aperto il dibattito integrando la varietà di proposte emerse negli studi del diritto costituzionale.

Lei ha aggiunto di recente una voce nell'Enciclopedia del Diritto inerente a "fiducia e legittimazione dei poteri", che sta riscuotendo notevole successo tra gli esperti, ma non solo. Delinea un profilo storico ed attuale nelle vicende ed evoluzioni delle democrazie occidentali.

«Occorre comprendere allora l'itinerario da percorrere tra legittimità, effettività e democrazia del potere. Prima di cominciare mi faccia fare una precisazione. Ovviamente io mi esprimo a titolo personale, come costituzionalista, e le mie opinioni in nessun modo impegnano l'istituzione europea alla quale appartengo. Lo scritto che lei ha citato affronta un nodo cruciale della riflessione politica e costituzionale: perché gli uomini obbediscono al potere politico? Cioè la grande questione della legittimità del potere, che ha trovato una molteplicità di risposte, che possono essere raggruppate in due grandi orientamenti. Da una parte, c'è l'orientamento realista che va da Hobbes a Huntington per cui ciò che conta è l'esistenza di un potere politico efficace, in grado di sostituire il caos con la convivenza pacifica, dall'altro c'è chi sostiene - da Gaetano Mosca a Max Weber - che non è

“

Solo uno Stato capace di svolgere efficacemente i suoi compiti può assicurare l'ordine sociale e politico mantenendo la legittimità

la forza il collante ultimo della società e ciò che giustifica il potere politico, ma una credenza, ossia un insieme di valori condivisi in una determinata società. In realtà, sul piano storico-comparatistico, si deve osservare che i titolari del potere politico fanno sempre riferimento a una determinata credenza per giustificare il potere, parimenti però non ci può essere legittimità senza uno Stato efficace. Solo uno Stato capace di svolgere efficacemente i suoi compiti può assicurare l'ordine sociale e politico, mantenendo la sua legittimità. Gli Stati deboli degradano facilmente in dittature (come nel caso emblematico della Repubblica di Weimar) o in Stati falliti, come l'Afghanistan, la Somalia o Haiti, privi di ogni residua legittimità.

L'ordine liberal-democratico instaurato in Occidente dopo la seconda guerra mondiale è stato capace, per usare un'espressione di Ralf Dahrendorf, di "far quadrare il cerchio", cioè di realizzare un equilibrio tra democrazia, mercato, libertà e coesione sociale. L'ideologia liberal-democratica si incarnava in istituzioni - a livello nazionale, sovranazionale e internazionale, tra loro connessi e interdipen-



L'INTERVISTA GIOVANNI PITRUZZELLA, ORDINARIO DI DIRITTO COSTITUZIONALE

Riforme istituzionali e forme di governo Continua il confronto

«Serve che la comunità politica si ritrovi»



denti - che mettevano insieme il principio democratico, col riconoscimento della sovranità popolare e dell'eguaglianza politica dei cittadini, con la rule of law, o Stato di diritto, intesi in senso ampio, in modo da comprendere la necessità di una legge chiara e non retroattiva come base di ogni intervento nella sfera privata da parte dei poteri pubblici, la garanzia dei diritti fondamentali, che comprendono oltre alle tradizionali libertà negative anche i diritti sociali e la libertà di informazione, l'indipendenza e imparzialità del potere giudiziario. Quest'ordine si basava altresì sul compromesso tra la democrazia e l'economia di mercato capitalistica. Quest'ultima, grazie a regole e istituzioni operanti a livello nazionale, sovranazionale internazionale, è stata imbrigliata in modo tale da evitarne certe dinamiche negative, come quelle che portano alla creazione di monopoli e quelle che accrescono le diseguaglianze. L'economia di mercato capitalistica ha prodotto le risorse economiche necessarie per aumentare il be-

nessere economico e fornire, grazie al sistema fiscale, i mezzi finanziari con cui sostenere lo Stato sociale.

Negli ultimi anni, per svariate ragioni che qui non è possibile analizzare, quest'ordine ha attraversato una crisi che ha lanciato ai Paesi che ne fanno parte la sfida di come recuperare insieme più legittimità e maggiore efficacia decisionale».

In quale direzione si potrebbe immaginare lo sviluppo di un procedimento di riforma costituzionale tenendo conto di quanto ha detto sulla liberaldemocrazia e sulle autocrazie, pensando anche al rischio di quelle striscianti?

«Crescita economica, aumento della libertà, estensione della democrazia e stato sociale hanno alimentato il processo di legittimazione e prodotto fiducia per tanto tempo, ma, a un certo punto, questo modello ha attraversato una crisi che ha coinvolto i due versanti della legittimazione e dell'effettività, cioè della capacità decisionale. Qualsiasi processo di riforma

istituzionale dovrebbe tenere conto di questo contesto più ampio per recuperare insieme legittimazione democratica e capacità decisionale. Il convegno di costituzionalisti che lei ha citato all'inizio, e i cui atti saranno a breve pubblicati dall'editore Giappichelli, ha riguardato la eventuale riforma della forma di governo italiana. Si tratta, quindi, di un aspetto particolare che, a mio avviso, va inserito nel quadro più ampio di come rafforzare la democrazia e la capacità decisionale delle istituzioni di fronte alle epocali trasformazioni che stiamo vivendo nella sfera politica, delle relazioni internazionali, economica, tecnologica, della comunicazione».

La legittimazione della fiducia ai livelli di vertice dello Stato deve tener conto di quanto emerge dalle sue ricerche e dallo stato dell'arte nel mondo giuridico a livello internazionale, europeo e nazionale. Ma, forse, la democrazia si è attenuata per la disaffezione degli elettori e per la personalizzazione del po-

tere che ha messo da parte la tradizionale organizzazione dei partiti e la loro influenza sul corpo elettorale?

«Datemi un punto di appoggio e vi solleverò il mondo», diceva Archimede. Il punto di appoggio del sistema istituzionale e in particolare del Governo nell'Italia repubblicana è stata rappresentato, coerentemente con la Costituzione, dai partiti politici di massa, cioè da partiti fortemente radicati nella società, in grado di rappresentarla, ciascuno dotato di una ben precisa ideologia e di una solido apparato con propri funzionari e capace di far valere la disciplina di partito nei confronti dei funzionari eletti in parlamento. La fine del novecento si è portato via anche i partiti politici di massa, superati dalla crisi delle ideologie novecentesche, dalla complessità sociale, dalle nuove modalità di comunicazioni rese possibili da internet.

Da qui sono derivate alcune patologie del sistema istituzionale italiano, come l'instabilità dei Governi che, nella "Prima Repubblica" era compensata dalla stabilità della classe politica di governo, imperniata sulla Democrazia cristiana. Ma Governi il cui orizzonte di vita è di circa un anno e che sono esposti al rischio di crisi, inevitabilmente si concentrano sulla quotidianità. Sono Governi, cioè, che hanno la "vista corta" e che devono concentrarsi prevalentemente sull'elargizione di benefici particolaristici con cui ottenere il consenso. Ma i cambiamenti epocali che viviamo hanno alimentato il bisogno di politiche di lungo respiro. Politiche imposte dalla necessità di orientare la lunga transizione "verde" e digitale dell'economia, di tutelare l'interesse nazionali nelle sedi sovranazionali e in-

“

Utile citare Giovanni Sartori: «Una democrazia che dimentica i valori rischia di valere tanto poco che perderla non ci importa più»

ternazionali, di affrontare il ritorno prepotente della geopolitica, di ridurre il debito pubblico sostenendo al contempo la crescita economica, di governare i flussi migratori, di tutelare gli interessi delle nuove generazioni, la diffusione di fake news, e così via. Tutto ciò richiede che si rimetta in primo piano l'interesse generale, in luogo dei mille interessi frazionari che richiedono risposte particolaristiche e pongono veti alle riforme di portata generale. Anche da noi occorre riflettere sul Common Good Consituzionalism, secondo la formula coniata dal professore di Harvard Adrian Vermeule. Ma per far ciò, oltre alle possibili riforme istituzionali, è necessario ritrovare le ragioni dello stare insieme in quanto membri di una comunità politica, superando la concezione schmittiana della politica come contrapposizione amico-nemico e coltivando, con senso di responsabilità da parte di tutti, un insieme di valori condivisi. Senza dimenticare l'insegnamento di Giovanni Sartori, secondo cui "una democrazia dimentica dei valori rischia di valere tanto poco che non ci importa più di perderla».

FIRENZE OLTRE 250 OPERE TORNANO DOPO CIRCA UN SECOLO NELLA FAMOSA GALLERIA VOLUTA DAL CARDINALE LEOPOLDO DEI MEDICI

Uffizi, dodici nuove sale rosa per gli autoritratti degli artisti

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

Secento anni di storia dell'arte riassunti in dodici sale, inaugurate alla Galleria degli Uffizi e dedicate agli autoritratti e ritratti di artisti, dal Quattrocento al Ventunesimo secolo, video artisti e fumettisti inclusi.

Fu il cardinale Leopoldo dei Medici nel '600 ad avviare la raccolta, mai interrotta, e tuttora pienamente operativa. Il celebre museo fiorentino ne possiede la collezione più vasta, antica e importante al mondo: circa 2.000, tra dipinti, sculture, e disegni. Le sale del nuovo allestimento, al primo piano della Galleria, sono di colore rosa acceso, allusione alla veste del Cardinal Leopoldo e sono organizzate con criterio cronologico dal più antico ritratto, quello quattrocentesco dei pittori Gaddo, Agnolo e Taddeo Gaddi, fino all'ultima sala, dove troviamo la scultura in ghisa di Antony Gormley, l'autoritratto su specchio di

Michelangelo Pistoletto e quello realizzato con mattoncini di plastica da Ai Weiwei. Il percorso, che offre una selezione di 255 opere, tra dipinti, sculture, installazioni e grafica, è l'occasione per incontrare una folta schiera di protagonisti della storia dell'arte: tra questi Andrea del Sarto, Federico Barocci, Luca Giordano, Rubens, Rembrandt, i grandi napoletani De Mura e Solimena, ma anche Francesco Hayez, Eugène Delacroix. A ogni secolo, a ogni regione corrisponde un'attitudine: gli italiani più intimisti, i nordici fieri del loro mestiere e del loro status sociale, i francesi affogati nei pizzi e nelle grandi parrucche, le pittrici impegnate a rivendicare il loro talento senza rinunciare alle eleganze della moda. Accanto a Canova, il primo autoritratto di una scultrice, Anne Seymour Damer, che nel 1778 firma la propria effigie addirittura in caratteri greci, per affermare una cultura normalmente preclusa all'u-



niverso femminile. Dopo oltre un secolo, gli autoritratti degli artisti vengono dunque per la prima volta esposti all'interno del normale percorso di visita degli Uffizi. Dal 1973 al 2016 una parte di essi era stata installata nel Cor-

rridoio Vasariano, dove erano però visibili solo nell'ambito delle ristrette e saltuarie visite consentite in questo spazio, peraltro privo di climatizzazione. Molte opere sono state sottoposte a importanti interventi di conservazione.

ADDIO A MILAN KUNDERA

Lo scrittore ceco naturalizzato francese Milan Kundera, la cui fama mondiale è legata al romanzo "L'insostenibile leggerezza dell'essere", un titolo enigmatico che si è impresso nella memoria collettiva degli anni '80, considerato un capolavoro della letteratura contemporanea, è morto a Parigi all'età di 94 anni.

Espulso dal regime comunista, Kundera emigrò in Francia nel 1975 con la moglie Vera Hrabanková, che è stata accanto a lui fino all'ultimo. Nel 1979, dopo la pubblicazione de "Il libro del riso e dell'oblio" gli fu tolta la cittadinanza cecoslovacca. Nel 1981, grazie all'interessamento del presidente François Mitterrand, ottenne la cittadinanza



francese, cominciando a scrivere un decennio più tardi nella lingua della nazione adottiva. In occasione dei suoi 90 anni, il governo di Praga ha restituito la cittadinanza ceca al grande scrittore. Kundera ha affrontato i temi dell'attualità politico-sociale del suo paese inserendoli nella più vasta problematica della condizione dell'uomo moderno. **s.b.l.**

ROMA IN CAMPO GLI ESPERTI DELL'UNIVERSITÀ DI TOR VERGATA

Rinasce la fontana dei Draghi a Villa Mondragone



Sono scesi in campo i migliori esperti dell'Università di Roma Tor Vergata per dare nuova vita alla storica Fontana dei Draghi di Villa Mondragone, a Monte Porzio Catone, a pochi chilometri da Roma, e che oggi torna così a zampillare grazie ad un sapiente restauro. La fontana della più grande tra le Ville tuscolane è una meraviglia secentesca ed è stata inaugurata dopo oltre un secolo di 'silenzio'.

A mostrare ogni dettaglio della 'cura' a cui è stata sottoposta la Fontana dei Draghi è stato il Rettore dell'Università di Roma Tor Vergata, Nathan Levia di Ghiron. Edificata per volere del Cardinale Scipione Borghese tra il 1618 e il 1620 quale fulcro visivo e simbolico del Terrazzone, la Fontana dei Draghi si trova nel vasto belvedere che affacciava - e affaccia ancora oggi - su Roma.

I lavori di restauro della Fontana dei Draghi sono stati coordinati dall'ateneo di 'Tor Vergata' ed eseguiti sotto la costante supervisione della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Area metropolitana di Roma e della Provincia di Rieti. Realizzata interamente in pietra tufacea, de-

nominata 'sperone del Tuscolo', tipica dell'area tuscolana, ad opera dello scarpellino Girolamo Feliciani, sulla base di un'idea progettuale di Giovanni Fontana, successivamente ripresa da Giovanni Vasanzio, la fontana, nella sua realizzazione finale, ha visto il contributo anche di altri artisti del periodo. Viene in questo modo restituita alla collettività la possibilità di godere di uno dei capolavori d'arte del '600 in un contesto paesaggistico di grande suggestione, ricco di bellezze archeologiche, artistiche e architettoniche.

Nell'ambito del Bando regionale dedicato alla "Valorizzazione dei luoghi della cultura del Lazio", il progetto di restauro della Fontana dei Draghi ha ricevuto dalla Regione Lazio un cofinanziamento per un importo complessivo 239.000 euro, i cui lavori sono stati avviati nel 2022. Il manufatto di altissimo valore artistico e architettonico, sottolineano gli esperti dell'Università di Roma Tor Vergata, versava infatti da tempo in una condizione di grave degrado, legato all'azione degli agenti atmosferici e all'aggressione dei biodegradanti, tra cui licheni e funghi.

CARACALLA IN SCENA CON LE STELLE DEL BALLETO INTERNAZIONALE

Tra Caravaggio e Dorian Gray Ecco il ritorno di Roberto Bolle



Dopo il successo delle recite di 'Cenerentola', ritorna Roberto Bolle al Caracalla Festival 2023. Parte da Roma il tour di Roberto Bolle and Friends, il Gala dei gala, che ogni anno riunisce alcune delle stelle più brillanti del panorama ballettistico mondiale.

Il programma, ricco e trasversale, propone coreografie legate alla tradizione del balletto classico e brani più moderni di grande impatto. Celebri estratti dal repertorio classico quali 'Il corsaro' e 'Le fiamme di Parigi' si alternano a titoli creati da Wayne McGregor, Massimiliano Volpini, Mauro Bigonzetti. Il prossimo appuntamento con la danza a Caracalla è il 23 luglio. Il programma di Roberto Bolle and Friends comprende 'Alma porteña' su musiche di Astor Piazzolla firmato Massimiliano Volpini con Roberto Bolle e Melissa Hamilton, (al violino Alessandro Quarta), il pas de deux dal 'Corsaire' con Maria Khoreva e Bakhtiyar Adamzhan, 'Les Indomptés', una coreografia di Claude Brumachon

ripresa da Benjamin Lammarche su brani di Wim Mertens con Roberto Bolle e Travis Clausen-Knight. Seguiranno 'Le Fiamme di Parigi' (coreografia di Vasilij Vainonen su musica di Boris Asafiev), in scena Tatiana Melnik e António Casalinho, 'Sphere', un nuovo assolo creato da Mauro Bigonzetti per il grande danzatore italiano, un estratto del superpremiato 'Caravaggio' (pagine scelte di Bruno Moretti e Claudio Monteverdi) per il duo Bolle - Maria Khoreva, accanto all'assolo 'In awakening', creato da Isyan Jiang su una partitura di Senking interpretato dalla star dell'Opera di Astana Bakhtiyar Adamzhan.

Gran finale con 'Grand Pas Classique' di Victor Gsovskij su brani di Daniel - François Auber, protagonisti due stelle dell'Opéra di Parigi, Valentine Colasante e Paul Marque, 'Infra' di Wayne McGregor sulle note di Max Richter che vedrà il ritorno sul palco di Melissa Hamilton e Roberto Bolle, 'I' di Philippe Kratz ispirato dai Soundwalk Collective con Casia Vengoechea e Travis Clausen-Knight.

IL FESTIVAL AL TG1 AMADEUS ANNUNCIA I CAMBIAMENTI PER LA PROSSIMA EDIZIONE: DAI CANTANTI CO-CONDUTTORI ALLA NUOVA GIURIA

Sanremo, tutte le novità del regolamento ufficiale

SERENA NUZZACO

Dai cantanti co-conduttori alla nuova giuria, Amadeus ha annunciato le prime novità riguardanti il regolamento della 74esima edizione del Festival di Sanremo in programma su Rai1 dal 6 al 10 febbraio 2024. Il conduttore e direttore artistico, al timone della kermesse per il quinto anno consecutivo, con un'incursione in diretta al Tg1 ha infatti svelato alcune delle anticipazioni che cambieranno le regole del gioco.

Le luci dell'Ariston si accenderanno martedì sei febbraio e, già nella prima serata, sul palco si esibiranno tutti i 26 artisti in gara che competeranno in un'unica categoria: tre di loro arriveranno direttamente da Sanremo Giovani 2023. I brani inediti saranno votati dalla giuria della sala stampa, tv e web e saranno comunicate al

pubblico le canzoni nelle prime 5 posizioni in classifica. Mercoledì e giovedì, invece, i concorrenti saranno divisi: mentre metà si esibiranno, gli altri vestiranno il ruolo di co-conduttori presentando gli artisti in gara. La suddivisione avverrà con un sorteggio effettuato durante la conferenza stampa del mattino.

Per quanto riguarda la quarta serata, dedicata alle cover, i cantanti saranno accompagnati sul palco del Teatro Ariston da un ospite. Questo a meno che non siano già due o più concorrenti a partecipare in veste di duo/gruppo: in quel caso potranno non avvalersi della presenza dell'ospite. «La scelta del brano è libera - ha spiegato il conduttore - e gli artisti potranno cantare qualsiasi canzone, nazionale o internazionale di qualsiasi epoca, ma anche propri brani fino al 31 dicembre 2023».



Tra i cambiamenti più importanti nel regolamento del festival c'è quello relativo alle giurie che vedranno una new entry. Le categorie chiamate a votare resteranno tre: giuria popolare e giuria della sala stampa, tv e web sono infatti riconfermate. La novità riguarda la giuria demoscopica, sostituita dalla giuria delle radio composta da emittenti radiofoniche, sia nazionali che locali, in rappresentanza dell'intero territorio italiano. «La giuria formata dalle radio rivestirà un ruolo importantissimo», ha aggiunto Amadeus. I tre sistemi di votazione avranno il seguente peso percentuale sul risultato complessivo: televoto 34%, giuria della sala stampa, tv e web 33%, giuria delle radio 33%.

Nella finalissima (la quinta serata) verranno reinterpretate nuovamente tutte le 26 canzoni in gara e votate dal pubblico

attraverso il televoto. Sarà poi comunicata la classifica generale dei brani in gara determinatasi al termine della precedente quarta serata e verrà elaborata una nuova classifica generale di tutti i brani. Il pubblico, tuttavia, conoscerà solo le posizioni dei primi cinque artisti. Dopo la riproposizione dei brani interpretati dai primi 5 classificati le votazioni precedenti verranno azzerate e si ripartirà di lì. La canzone che raggiungerà la percentuale di voto complessiva più alta ottenuta in quest'ultima votazione verrà proclamata vincitrice di Sanremo 2024.

Protagonista assoluta delle cinque serate resta la musica e, tra tutte queste novità, quello che invece non cambia è la filosofia del festival targato Amadeus, che ha concluso il suo intervento al Tg1 con la frase «Sanremo si Ama».

CALABRIA IL 12 AGOSTO PIERDAVIDE CARONE, SATURNINO E BOOMDABASH

La Sila tutta da scoprire con il Wonderful Festival



Nel cuore della Calabria esiste un luogo con scenari da Scandinavia, a poco più di 30 minuti dal mare, con altipiani vasti e laghi ammantati di foreste: è il Parco nazionale della Sila, 150 mila ettari condivisi fra le province di Cosenza, Crotona e Catanzaro. Una terra sorprendente che già Norman Douglas, viaggiatore del Grand Tour, descrisse agli inizi del Novecento come «un'autentica foresta vergine mai sfiorata da mano umana» e di cui, Virgilio e Plinio hanno decantato la maestosità, parlando della selva che la ricopre, nota nell'antichità come silva brutia. Proprio in questo paesaggio, il 12 Agosto 2023, a Cotronei Villaggio Baffa prende vita la prima edizione del Wonderful Sila Festival. Sabato 12 Agosto 2023 si aprirà con concerti di artisti locali, Santino Cardamone, AnimaMundi, Domenico Scordamaglia, Licia, Renato Caruso, Francesco Coriale, Antheo, Dharma, Dj Keyel, per poi arrivare ad artisti di fama nazionale come Andy Fumagalli (ex Bluvertigo) e Saturnino (bassista storico di Jovanotti), Maninni, Eman, Pierdavide Carone e i Boomdabash e Pierdavide Carone concludendo la giornata con il Dj Set

Dance Hall Radio 105.

Il Wonderful Sila prevede attività extra stand di Food & Beverage, merchandising "Wonderful Sila Festival" e l'imperdibile mostra del museo Casa Mia Martini, in partnership con l'associazione "Minuetto Mimi Sarà", che per l'occasione arriverà in Sila e esporrà per la prima volta in Calabria oggetti personali appartenuti alla grandissima e indimenticabile Mia Martini.

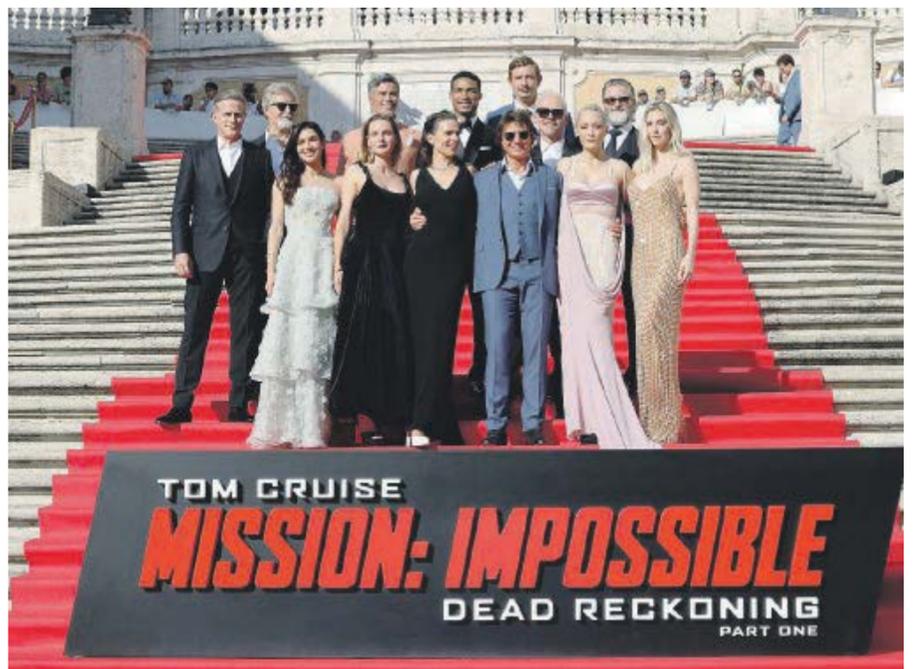
Grazie all'ampia collaborazione con gli enti territoriali, il Festival sarà supportato dalle attività turistiche locali quali ristoranti, alberghi, parcheggi, punti di attrazione inoltre, in collaborazione con il Villaggio

Baffa c'è la possibilità di usufruire del servizio di aviosuperficie per eventuali spostamenti con elicotteri e aerei, la pista go kart, i campi da calcio e molto altro.

«Promuoviamo ogni tipo di diversità e incoraggiamo l'espressione individuale di tutti. Come ogni grande evento, Wonderful Sila Festival ha un impatto importante sull'ambiente che lo ospita. Dedichiamo un grande impegno nel ridurre l'impatto il più possibile, contando anche sull'aiuto dei partecipanti.

IL FILM DAL 12 LUGLIO DOPO TRE ANNI DI RIPRESE, PANDEMIA E INCIDENTI

Mission Impossible, Cruise ritorna sul grande schermo



Dopo tre anni di riprese, una pandemia, ritardi e incidenti, "Mission: Impossible - Dead Reckoning (Parte uno)" è finalmente al cinema. Dal 12 luglio Tom Cruise è sul grande schermo nei panni della spia internazionale Ethan Hunt per il settimo capitolo della saga diretto da Christopher McQuarrie. Hunt e la sua squadra dell'IMF (Impossible Mission Force) saranno minacciati da un nemico invisibile: un'intelligenza artificiale decisa ad annientare l'umanità. «Ne abbiamo parlato. L'abbiamo sognato. È molto, molto speciale» ha detto l'attore a The Hollywood Reporter, felice di poter finalmente condividere quest'avventura con il pubblico. Tom Cruise da tempo lotta per difendere il cinema in un mercato sempre più orientato verso le piattaforme, come ha dimostrato con "Top Gun: Maverick". «Io faccio film per il grande schermo, amo il senso di comunità che si vive in sala» afferma a Trinità dei Monti, sul red carpet romano.

Quando la pandemia di Covid-19 è esplosa in Europa e Usa, Tom Cruise e il suo team erano in Italia, dove hanno girato

alcune scene tra Roma e Venezia. L'anteprima mondiale, infatti, si è tenuta nella Capitale. Nel film non mancano auto (tra cui una 500) che sfrecciano da Trinità dei Monti lungo la scalinata di Piazza di Spagna e via dei Fori Imperiali o inseguimenti spericolati tra gli scantinati bui di Venezia e Piazza San Marco.

A causa della pandemia le riprese del film, fissate per febbraio 2020, sono state posticipate al settembre dello stesso anno per poi essere sospese dopo poco. Sono ufficialmente terminate nel maggio del 2023. In principio l'uscita nei cinema di "Mission Impossible" era prevista per il 23 luglio 2021, ma da allora è stata rimandata ben quattro volte fino all'ultimo rinvio definitivo al 12 luglio 2023.

La sceneggiatura di questo capitolo della saga è basata sulla serie tv creata da Bruce Geller negli anni '60. Il suo sequel, invece, è previsto per il 28 giugno 2024 e Tom Cruise avrebbe già girato alcune scene in Italia, su una portaerei americana nelle acque pugliesi.

LA NAZIONALE/1 GLI AZZURRINI SFIDERANNO ANCORA IL PORTOGALLO PER L'EUROPEO UNDER 19

Capolavoro Italia, è finale Superata la Spagna per 3-2

EMANUELE SAPONIERI

Temibili, spensierati e senza paura degli avversari. L'Under 19 del ct Bollini si regala il sogno della finale europea. Nell'ultimo atto del torneo continentale di categoria troverà di fronte quel Portogallo che ha strapazzato gli Azzurrini nel girone, ma anche la Norvegia nell'altra semifinale. Ma adesso è tempo di una nuova battaglia. Il capolavoro confezionato contro i pari età della Spagna in settimana ha portato ulteriore entusiasmo e una buona dose di autostima nello spogliatoio. Non resta che crederci. Il 3-2 rifilato alla selezione iberica è frutto di una partita interpretata alla perfezione dall'Italia, che nel primo tempo, però, non sfrutta le occasioni. Nella ripresa si porta due volte in vantaggio e viene due volte ripresa, prima del terzo gol che regala il passaggio del turno.

Nella prima frazione l'Italia colleziona palle gol, ma il match non si sblocca. Ci provano, nell'ordine, Espósito, Dellavalle, Kayode, Pisilli e Faticanti, ma si resta sullo zero a zero. Solo qualche ripartenza nella Spagna. La partita, però, esplose subito nella ripresa. Al 52' Hasa serve Vignato che accelera, entra in area e sgancia un sinistro che si insacca con la complicità del portiere Iribarne che



non trattiene. La gioia azzurra dura solo sei minuti, fino a quando Barberà, con un destro a giro, infila il pallone all'incrocio dei pali. L'Italia non ci sta, Pisilli non ci sta: al 64' supera gli avversari e, una volta in area, scarica una gran botta che riporta avanti gli uomini di Bollini. La Spagna, però, non è timida come nella prima frazione e si lancia alla ricerca del pari, che arriva al 74': palla in area da calcio di punizione, difesa azzurra che non riesce a respingere e Gaslo-

rowski che in mischia fa 2-2. Ma non è finita, perché l'Italia vuole la finale. E allora all'85', su un corner calciato da Hasa, il pallone finisce sulla testa di Lipani, che lo spedisce in rete e regala il sogno della finale europea all'Under 19.

Adesso agli Azzurrini non resta che provare a battere il Portogallo, per bissare quel successo che manca dal 2003, ultimo Europeo di categoria conquistato battendo per 2-0 proprio i lusitani, con le reti di Della Rocca e Pazzini. Il ct

Bollini non sta nella pelle dopo la vittoria in semifinale: «I ragazzi sono stati fantastici. Abbiamo giocato contro una squadra che per tecnica e valori individuali è tra le prime nel mondo. Finora non aveva mai perso, incassando solo due gol. Questo significa che è sempre stata in grado di imporre il proprio gioco. Siamo riusciti ad avere la meglio col cuore e con il bel gioco. Siamo riusciti a scalare la montagna e contro il Portogallo cercheremo di conquistare la cima».

LA NAZIONALE/2 LA CT: «VOGLIAMO STUPIRE»

Un gol di Giacinti decide l'ultimo test prima dei Mondiali



Sorride all'Italia l'ultima amichevole disputata dalla Nazionale femminile prima dell'inizio dei Mondiali, che partiranno il 24 luglio contro l'Argentina. Avversaria, nel test a porte chiuse allo stadio "Keith Hay Park", la Nuova Zelanda padrona di casa. A decidere il match una rete di Giacinti al 23'. Quel che contava, al di là del risultato, era mettere benzina e minuti nelle gambe: l'amichevole ha infatti chiuso la prima settimana di lavoro nel ritiro di Auckland. Il giorno prima del test, la ct, Milena Bertolini, aveva tracciato un bilancio positivo sull'adattamento delle sue ragazze. «Sta procedendo tutto bene - ha dichiarato la ct - Le giocatrici si stanno ambientando nel migliore dei modi in questo nuovo contesto. Più passano i giorni e più si adattano, soprattutto per quanto riguarda le ore di sonno. Siamo in una bellissima terra, l'atmosfera è stimolante e nel

centro d'allenamento ci stiamo trovando benissimo. Sono tutte molto concentrate, ma siamo alla fase finale della Coppa del Mondo e sarebbe strano il contrario». Un gruppo forte e coeso quello azzurro: «Il nostro è un gruppo eterogeneo, le senatrici stanno guidando in campo e fuori le più giovani, che hanno entusiasmo e grande talento. Si stanno integrando nel migliore dei modi, anche perché da parte di tutte c'è la disponibilità a creare unione. Le sensazioni sono positive», ha aggiunto Bertolini, che ha guidato la Nazionale verso la seconda qualificazione consecutiva alla fase finale della rassegna iridata, un traguardo mai raggiunto finora: «Questo sarà un torneo diverso per tante ragioni - ha concluso - probabilmente l'analogia con l'ultima edizione è una sola, la voglia di fare bene e stupire».

e.sap.

SERIE A I MOVIMENTI DI MERCATO DELLE BIG

Handanovic saluta l'Inter Bonucci-Juve, ora è finita Pulisic nuova ala del Milan

Dopo undici stagioni, si dividono le strade fra l'Inter e il portiere sloveno Samir Handanovic. L'estremo difensore lascia i nerazzurri dopo 455 partite (che lo rendono il decimo in lista di sempre per presenze, al pari del colombiano Córdoba), uno scudetto, due Coppe Italia e due Supercoppe italiane. C'è stato negli anni bui e negli anni della rinascita. «Un riferimento assoluto, un leader dello spogliatoio, un capitano coraggioso. Samir Handanovic è stato tutto questo, nelle undici stagioni in cui ha difeso la porta nerazzurra», scrive l'Inter nel suo saluto, che nel frattempo ha detto addio anche a Córdoba, acquistando Di Gennaro come terzo portiere, mentre in difesa è arri-

vato Bissec.

C'è movimento anche in casa Juventus, dove dovrebbero andar via a breve Leonardo Bonucci. Il difensore non rientra nei piani dei bianconeri e da domani si allenerà da solo. Non prenderà parte alla tournée negli Stati Uniti e dovrà cercare una sistemazione. Gli estimatori non mancano, ma per il difensore della Nazionale la comunicazione di Giuntoli e Manna è stata una doccia fredda.

In casa Milan, invece, è già stato tempo di addii, con i rossoneri che hanno salutato Maldini in società e Tonali sul terreno di gioco. Adesso è tempo di arrivi, invece. E dopo Loftus-Cheek c'è anche lo statunitense Christian Pulisic.

e.sap.



IL LUTTO TRE SCUDETTI, DUE COPPE DEI CAMPIONI E DUE INTERCONTINENTALI CON I NERAZZURRI

Addio a Suarez, architetto di Herrera Il re dei lanci lunghi aveva 88 anni

Si è spento a 88 anni lo spagnolo Luis Suarez, per tutti "Luisito", regista e "Architetto" della "Grande Inter" che, sotto la guida dell'argentino Helenio Herrera, trionfò in Italia, in Europa e nel mondo. Centrocampista col viziato del gol e con una visione fuori dal comune, capace di eseguire lanci lunghissimi e millimetrici, "Luisito" con l'Inter ha vinto tre scudetti, due Coppe dei Campioni e due Coppe Intercontinentali.

Comincia la carriera in patria, con il Deportivo La Coruna, prima di trasferirsi all'Espana Industrial e al Barcellona, con cui vince due campionati spagnoli, due Coppe di Spagna e due Coppe delle Fiore. È uno dei migliori talenti della sua generazione, tanto da conquistare il Pallone d'Oro del 1960, primo e finora unico spagnolo a fregiarsene. Poi la lunga militanza nell'Inter e la chiusura della carriera alla Sampdoria, non prima di aver conquistato, mentre vinceva tutto con i nerazzurri, anche l'Europeo con la maglia della nazionale spagnola, che, dopo oltre vent'anni, condurrà alla vittoria dell'Europeo Under 21 nel suo unico trionfo da allenato-



re.

C'era tantissima Inter, del passato e del presente, ai funerali di Suarez, da Moratti a Marotta, tutti a rendere omaggio a quel genio del pallone che illuminava la strada verso il successo. Non è un caso

che sia diventata celebre una frase di Helenio Herrera: «Se non sapete cosa fare, date palla a Suarez». L'allenatore argentino, ricorda l'Inter nel suo saluto, nel giorno della sua presentazione dopo l'acquisto da parte di Angelo Moratti,

lo etichettò così: «Ha la velocità di Bicipoli, il palleggio di Corso, la forza di Lindskog, il dribbling di Sivori, il tiro di Altafini». Il calciatore perfetto, insomma: regista e trequartista, assistman e finalizzatore». Maglia numero dieci sulle spalle e testa alta per architettare le trame di gioco. Dribbling perfetti con cui si liberava degli avversari e lanci millimetrici per i compagni. Pallone che viaggia per quaranta metri e finisce sui piedi degli attaccanti, prima che qualsiasi difensore possa capire le sue intenzioni. Appesi gli scarpini al chiodo, ha legato il suo nome all'Inter anche nelle vesti di allenatore, sedendosi per tre volte sulla panchina nerazzurra, ma anche di osservatore e dirigente, rivestendo un ruolo fondamentale nell'arrivo, tra gli altri, del "Fenomeno" Ronaldo.

È stato anche un opinionista sportivo di classe ed eleganza sopraffina, che non sciorinava soltanto in campo. Il mondo del calcio piange un campione a tutto tondo, nello sport e nella vita. "Luisito" Suarez se n'è andato a 88 anni, ma il suo ricordo, insieme ai suoi dribbling e ai suoi lanci, resterà indelebile.

e.sap.

TENNIS DJOKOVIC-ALCARAZ NELLA FINALE DI WIMBLEDON. REGINA È LA CECA VONDROUSOVA

Troppo Nole per Sinner Si arrende in semifinale

EMANUELE SAPONIERI

Jannik Sinner si arrende allo strapotere del fuoriclasse serbo Novak Djokovic e il suo cammino a Wimbledon si ferma a un passo dalla finale. Il tennista azzurro, però, diventa il più giovane italiano di sempre a raggiungere una semifinale Slam. "Nole" controlla la partita per quasi tutto il match, Sinner prova a replicare ma non scalfisce le certezze e la calma del serbo, che alla fine si impone, in due ore e 46 minuti di gioco, con il punteggio di 6-3 6-4 7-6(4). A sfidare il detentore del titolo e vincitore delle ultime quattro edizioni del torneo sull'erba londinese sarà il giovane fenomeno spagnolo Carlos Alcaraz, che ha superato con il punteggio di un triplo 6-3 il russo Medvedev.

Sfuma, dunque, il sogno di Sinner davanti al "gigante" Djokovic, che oggi va a caccia del record che appartiene a Roger Federer. Lo svizzero è il più vincente nella storia del singolare maschile di Wimbledon. Per l'altoatesino, invece, che era approdato in semifinale dopo aver eliminato il russo Safiullin ai quarti di finale, resta comunque un importante step di crescita nella sua carriera. Nelle sue parole post-gara la delusione per la sconfitta, ma anche la consapevolezza che il percorso intrapreso è quel-



lo giusto: «È una giornata difficile per me, non sono riuscito a metterlo in difficoltà - ha osservato Sinner nella conferenza stampa dopo l'incontro - Ho fatto del mio meglio ma non mi sentivo bene in campo. Nonostante il punteggio, quest'anno mi sono sentito più vicino al suo livello rispetto allo scorso anno».

Già nel primo set "Nole" si porta subito avanti e si mette al controllo del match. Sinner ha una ghiotta opportunità con una palla break, che però il serbo an-

nulla chiudendo sul 6-3. Nel secondo set l'azzurro riesce a tenere il servizio, ma poi la gara segue il copione del primo set. Djokovic annulla tre break point e chiude sul 6-4. E il terzo set quello più combattuto, con l'azzurro che porta la sfida al tie-break, prima di arrendersi a Djokovic, che agguanta la finale, dove poche ore dopo viene raggiunto dallo spagnolo Alcaraz.

E, intanto, il singolare femminile ha già decretato la nuova regina di Wimbledon. A sorpresa, il tor-

neo è stato vinto dalla tennista ceca Marketa Vondrousova, numero 42 Wta, che si è imposta con un doppio 6-4 in circa un'ora e venti minuti contro la tunisina Ons Jabeur, che occupava la casella numero sei ai nastri di partenza. Primo successo in carriera in uno Slam per la 24enne, che sfodera una grande prestazione e centra una storica vittoria, la prima stagionale, mentre per l'atleta nordafricana si tratta della seconda sconfitta di fila in finale sull'erba inglese.

PALLAVOLO IL PERCORSO SI FERMA AI QUARTI

L'Italia dice addio alla Nations League Avanza la Turchia



Turchia troppo forte per le Azzurre di Davide Mazzanti, che perdono con un secco 0-3 (20-25; 15-25; 18-25) e salutano la Nations League femminile di pallavolo già ai quarti di finale. Ad Arlington, negli Stati Uniti, niente da fare per le campionesse uscenti, che chiudono la competizione con otto vittorie e cinque sconfitte. Turchia che prende subito in mano le redini della partita già nel primo set, piazzando il break decisivo con un ottimo lavoro a muro. Nel secondo le due formazioni rispondono colpo su colpo, fino a quando la Turchia non trova un nuovo break, mantenendo l'inerzia del match dalla sua parte. Nel terzo set le ragazze di Santarelli allungano subito, l'Italia riesce a rientrare in partita, ma Vargas ristabilisce le distanze e il match scivola via verso il successo turco e il ritorno a casa delle Azzurre.

Adesso qualche giorno di

meritato riposo, prima di ritrovarsi e iniziare la preparazione degli imminenti Europei che prenderanno il via il prossimo 15 agosto all'Arena di Verona. Delusione, ma anche voglia di ricominciare nelle parole del commissario tecnico, Davide Mazzanti: «Il percorso è stato bello e continua, ma non siamo mai entrati in partita. Abbiamo sbagliato tanto, ma so che fa parte di questo percorso di crescita anche se avremmo voluto giocarcela di più. Credo che al di là di questa partita ci portiamo dietro un grande patrimonio da questo viaggio che è stato lungo, difficile e che ci ha anche riservato delle gioie. Ho detto alle ragazze che questa non è la fine, ma parte del cammino che proseguirà. Dobbiamo guardare quello che ci ha fatto arrivare qui alle Finals e poi mettere in campo quel qualcosa di più da allenare in Italia».

e.sap.

FORMULA 1 IL DEBUTTO NEL GP D'UNGHERIA

Ricciardo torna al volante Correrà con l'Alpha Taurie e sostituirà Nyck De Vries

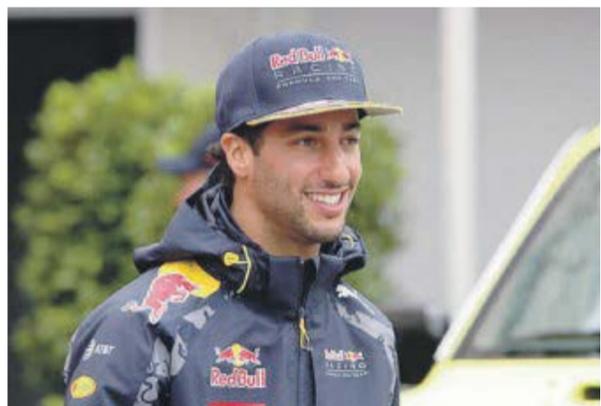
Daniel Ricciardo torna subito a guidare una monoposto di Formula 1. L'australiano, al momento terzo pilota della Red Bull, è stato chiamato dall'Alpha Tauri per prendere il posto dell'olandese Nyck De Vries, che il team ha deciso di sostituire dopo i risultati non particolarmente brillanti ottenuti nella prima parte di questa stagione. Ricciardo, che a 34 anni può vantare 232 gran premi disputati, di cui otto vinti e trentadue conclusi a podio, sarà al volante della monoposto già dal gran premio d'Ungheria, sul circuito dell'Hungaroring, del 23 luglio e fino al termine della stagione, come annunciato dal team satellite della Red Bull.

Si tratta di un ritorno per il

pilota australiano, che, dopo l'esordio con la Hrt nel 2011, aveva corso con la Toro Rosso (il nome con cui era conosciuta l'Alpha Tauri fino al 2019) dal 2012 al 2013 e con la Red Bull dal 2014 al 2018, prima di passare alla Renault nel 2019 e nel 2020 e alla Mercedes nel 2021 e nel 2022. Ma, proprio al termine della scorsa stagione, il team inglese ha deciso di sostituirlo con il connazionale Oscar Piastri.

«Daniel conosce già molti di noi, la sua integrazione sarà quindi facile - ha dichiarato il direttore di Alpha Tauri, Franz Tost - Il team beneficerà anche della sua esperienza, visto che ha vinto otto gran premi di Formula 1».

e.sap.



CICLISMO I DUE FUORICLASSE FANNO GARA A SÉ, GLI ALTRI INSEGUONO A QUASI CINQUE MINUTI

Vingegaard-Pogacar sul filo dei secondi Podio Rodriguez, Hindley appena dietro

Jonas Vingegaard, Tadej Pogacar e poi un abisso. È quello che emerge dalla classifica del Tour de France quasi al termine della seconda settimana. I due fuoriclasse, che sembrano provenire da un altro pianeta, racchiusi in soli dieci secondi, che sprintsano sulle linee d'arrivo e sui gran premi della montagna per racimolare qualcosa in una "guerra" psicologica con l'avversario. Poi quasi cinque minuti dalla maglia gialla al terzo in classifica, il giovane spagnolo Carlos Rodriguez, che con il bellissimo successo di ieri a Morzine ha scavalcato per un solo secondo l'australiano Jay Hindley.

Bella la vittoria costruita in discesa dal corridore della Ineos (team al bis dopo la vittoria del venerdì del polacco Kwiatkowski), ma non deve trarre in inganno. Quando i due fenomeni di Uae Emirates e Jumbo-Visma hanno sgasato, nessuno ha tenuto il ritmo, nemmeno Rodriguez che ha preso oltre un minuto in poco più di un paio di chilometri. L'accelerazione dello sloveno ha fatto malissimo, anche al danese in giallo, che però ha trovato la forza per non mollare e recuperare. Ma



una volta ricompostasi la coppia di fuoriclasse, i due si sono studiati, quasi fermati. Rodriguez è arrivato come un treno, ha allungato e piazzato qualche secondo di margine che non è più stato ricucito. Successo di tappa, gradino più basso del podio, ma distanza abissale con i primi due. Quando la strada si impen-

na, nessuno tiene il loro ritmo.

La battaglia è apertissima soltanto per il podio. Detto di Rodriguez e Hindley, separati da un solo secondo, devono guardarsi le spalle anche da Adam Yates, "luogotenente" di Pogacar alla Uae Emirates, ma comunque a trentasette secondi dalla terza piazza. Se

per la vittoria lottano in due, per il podio di Parigi lottano in tre. Sembrano tagliati fuori, salvo ribaltoni, tutti gli altri, a cominciare dal sesto in classifica, l'americano Sepp Kuss, "luogotenente" di Vingegaard alla Jumbo-Visma, a oltre otto minuti. Qualche secondo più indietro, l'inglese Simon Yates e, ancora un po' più indietro, lo spagnolo Pello Bilbao, a quasi nove minuti. Chiudono la top ten, a oltre dodici minuti dalla maglia gialla, l'austriaco Gall e il francese Gaudu.

Per quanto riguarda le altre classifiche, è saldamente in maglia verde il belga Jasper Philipsen. Accesa la lotta per la maglia a pois, dove l'americano Neilson Powless ieri è stato raggiunto da Vingegaard e tallonato da Pogacar. Sono altri gli obiettivi dei due fenomeni, che però vanno talmente forte da rischiare di "divorare" anche questa classifica. Punti pesanti in palio nell'ultima settimana. Ci proverà anche Giulio Ciccone, ben piazzato, che con qualche fuga potrebbe agguantare un bel bottino. In maglia bianca, nemmeno a dirlo, il fuoriclasse sloveno Pogacar davanti allo spagnolo Rodriguez.

e.sap.

I NUMERI IN ITALIA IL SETTORE NAUTICO È IN FORTE CRESCITA

Le vacanze si fanno in barca

C'è un settore in forte crescita in Italia ed è quello del turismo nautico. La penisola, dall'alto della sua posizione strategica, lambita da acque cristalline quasi ovunque, si presenta come il luogo ideale per gli amanti delle escursioni in barca. Numeri importanti quelli su cui può contare il turismo nautico: 7mila e 500 chilometri di costa e 162mila e 455 posti barca, di cui 67mila e 983 nei 285 porti turistici, 44mila e 805 negli approdi turistici e 49mila e 667 in punti di ormeggio.

Per sfruttare al meglio le opportunità che offre il territorio e per valorizzare questa fetta del turismo italiano, le Regioni e il ministero del Turismo hanno sottoscritto, in collaborazione con Enit, un accordo di programma con cui hanno affidato ad Assonautica il compito di promuovere il progetto "L'Italia vista dal mare - Scopri dove ti porto" nell'ambito del Piano di promozione "Viaggio italiano - Scopri l'Italia che non sapevi". Diciassette gli itinerari in fase di pubblicazione su Italia.it ed Enit.it, principalmente ispirati ad antiche rotte al largo delle coste italiane, per chi desidera avventurarsi in un'escursione in barca.

Un'esperienza all'insegna della sostenibilità, che coniuga la fama di conoscenza di luoghi meravigliosi e il contatto con la natura nel suo massimo rispetto, che contribuisce anche ad aumentare in maniera notevole l'indotto economico. Per ogni eu-



ro di fatturato dell'industria nautica italiana, se ne generano altri sette, in modo diretto e indiretto. Ma non è tutto, perché secondo l'Organizzazione mondiale del turismo è prevista una crescita del turismo esperienziale del 57% entro il 2030.

Le barche a vela della trentacinquesima edizione di "Appuntamento in Adriatico",



la manifestazione ideata e organizzata da Assonautica italiana che si svolge da giugno a metà luglio, stanno attraversando le sette regioni della costa adriatica, per poi attraccare nei porti turistici. Un'esperienza a tutto tondo, perché accanto alla navigazione emerge la possibilità di scoprire

l'entroterra, andando alla ricerca delle varie tradizioni, delle caratteristiche culturali e delle peculiarità gastronomiche. Il turismo italiano, insomma, può diventare sempre più nautico, salpando alla volta di meravigliose rotte.

e.sap.



EMANUELE SAPONIERI

Va una città italiana il riconoscimento come "miglior meta europea" ai The "Telegraph Awards 2023", che da 25 anni viene riconosciuto tra i premi più importanti del settore turistico. E la città di Venezia a esser stata votata dai lettori dello storico quotidiano britannico, nel ritorno del premio post-pandemia, come ambizioso luogo di vacanza, precedendo sul podio la spagnola Siviglia e la capitale Roma. La città lagunare è entrata nel cuore degli inglesi. Ma non è un trionfo soltanto di Venezia, perché l'Italia si piazza in prima posizione anche rispetto ad altri stati europei, precedendo in questo caso la Grecia e la Norvegia. Un dato che conferma come le bellezze nostrane rappresentino sempre una calamita per i turisti di tutto il mondo, innamorati dell'arte e dei paesaggi, dell'architettura e del cibo e di qualunque cosa questa terra ha da offrire.

Un prestigioso riconoscimento soprattutto per Venezia, che rimane scolpita nel cuore di chi la visita. A cominciare dalla bellissima piazza San Marco, non a caso chia-

mata il "salotto d'Europa", sulla quale s'affacciano altre meraviglie come la basilica, simbolo dell'arte veneta e della cristianità, nonché monumento nazionale italiano, e il campanile, che con i suoi quasi cento metri è uno dei più alti d'Italia, che prendono sempre il nome del santo. Senza dimenticare il bellissimo Palazzo Ducale, antica sede del doge e delle magistrature veneziane e capolavoro dell'arte gotica, che ospita alcune delle più importanti opere realizzate da maestri della Laguna come i Tintoretto. E ancora il Canal Grande, il Ponte di Rialto e quello dei Sospiri, pronti ad ammaliare i turisti che scoprono in gondola la città.

Il tripudio del turismo italiano sancito da uno dei più importanti quotidiani britannici è stato celebrato nella cerimonia svoltasi al prestigioso Café Royal su Regent Street, nel centro di Londra. «Non si tratta soltanto di un riconoscimento che premia le meraviglie italiane, il lavoro di un'intera filiera di professionisti e l'operato di valorizzazione e promozione che il ministero del Turismo ha avviato e sta portando avanti seguendo un'ottica strategica», ha commentato la ministra del Turismo, Daniela Santanché.

THE TELEGRAPH AWARDS 2023 IL RICONOSCIMENTO TURISTICO

Venezia miglior meta europea



Per lei, infatti, questo ennesimo prestigioso traguardo stabilito dall'Italia deve rappresentare un nuovo punto di partenza. «Dev'essere anche uno stimolo, un incentivo a proseguire su questa strada e a dare sempre il meglio, insieme, per conseguire obiettivi ancora più ambiziosi e dimostrare,

giorno dopo giorno, di meritare l'ammirazione e l'amore che il mondo intero prova per la nostra splendida Italia. Un attestato che inoltre evidenzia l'importante investimento che il Governo sta facendo nel settore», ha poi aggiunto ancora la ministra Santanché.

I CONSIGLI VESTITO DA COCKTAIL? LE REGOLE PER NON SBAGLIARE

Abito perfetto Ecco la guida

Abito lungo o abito corto? Asimmetrico, monospalla o con gli strass? Sintetizzando: come dev'essere l'abito da cocktail? È la domanda per eccellenza quando si parla di lifestyle, dress-code e stile iconico, perché pur essendo un must-have del guardaroba contemporaneo e il protagonista indiscusso di eventi e passerelle, sono diversi i dubbi che ruotano attorno all'abito da cocktail perfetto. Le proposte dei brand sono varie e scegliere quello giusto dipende da tanti fattori, come ad esempio i gusti di chi lo indosserà. Ci sono però alcune regole d'oro per districarsi nel mondo dei cocktail dress, tenendo conto che quella principale resta sempre una: sentirsi a proprio agio.

Quando si indossa un abito da cocktail?

Partiamo dal contesto, ovvero quando indossare un cocktail dress. Gli eventi possono essere più o meno formali e ciò che li accomuna è solitamente l'orario: l'ora giusta per il cocktail dress è essenzialmente quella dell'aperitivo, dalle 18:00 alle 21:00. L'abito perfetto sarà quindi quello per splendere alle porte della sera.



Come ci si veste per un cocktail party

La lunghezza è senza dubbio tra i primi argomenti di dibattito quando si tratta di cocktail dress. La tradizione lo vorrebbe né lungo né corto, ma piuttosto longuette, fino al ginocchio o poco

sopra. Il taglio può essere diverso e solitamente guida la scelta l'importanza dell'evento. Dall'iconico tubino, emblema di una semplicità bon ton, perfetta per un evento più formale, fino agli abiti dal taglio asimmetrico, mini-dress, monospalla o senza maniche, ideali per sfoggiare un look glamour e frizzante a un evento dal mood più divertente.

Quanto ai tessuti, ciò che fa la differenza in fatto di eleganza è soprattutto la qualità, la lavorazione dei materiali e la costruzione del capo. In generale, i trend 2023 lasciano via libera a seta, chiffon, pizzo, jersey laminato e taffetà, senza dimenticare il cotone, soprattutto se impreziosito da dettagli scintillanti e raffinati ricami in paillettes.

Oltre all'abito, attenzione agli accessori

Lo stile, si sa, è nei dettagli e per ogni abito da cocktail, è importante scegliere gli accessori giusti per completare il look. Scarpe coi tacchi ma anche ballerine, pochette e gioielli sono gli alleati perfetti per rifinire l'outfit, giocando con la fantasia senza cedere agli eccessi.

Sveva Blanca Lacalendola

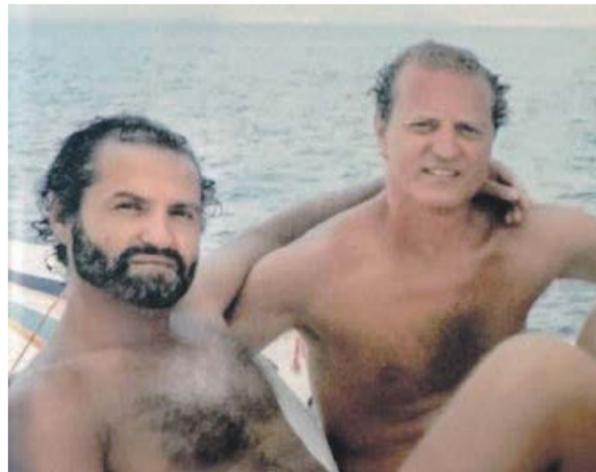
I VERSACE IL LIBRO A 26 ANNI DALLA SCOMPARSA DELLO STILISTA

Il mito di Gianni vive con Santo

Una storia italiana, un legame indissolubile tra fratelli. Uno l'anima creativa, l'altro la mente rigorosa. A 26 anni dalla tragica morte di Gianni Versace, assassinato il 15 luglio del 1997 davanti alla sua villa di Miami, rivive il mito dello stilista in un ritratto pulito e privo di retorica. Scritto dal fratello Santo, 'Fratelli. Una famiglia italiana' narra le sue vicende personali legate a quelle del fratello Gianni, genio visionario della moda italiana che tra gli anni '70 e '90 ha scritto pagine indelebili del fashion mondiale.

La sua avventura iniziata a Reggio Calabria, la laurea in economia e commercio, il posto fisso in banca, il trasferimento a Milano da fratello maggiore per Gianni, al fianco del quale è rimasto per tutta la vita, condividendo gioie, successi e dolori assieme alla sorella Donatella. «A Miami, il 15 luglio 1997, è morta anche una parte di me» scrive l'autore, che nelle prime pagine ripercorre alcuni momenti salienti della sua infanzia: dalla sorella maggiore Tinuccia, morta a meno di 10 anni «quella tragedia sconvolse i nostri genitori e traumatizzò noi piccoli», al legame con i genitori fino agli esordi di Gianni.

In questo racconto (diverso da ogni altra biografia finora pubblicata proprio perché narrato dal fratello dello



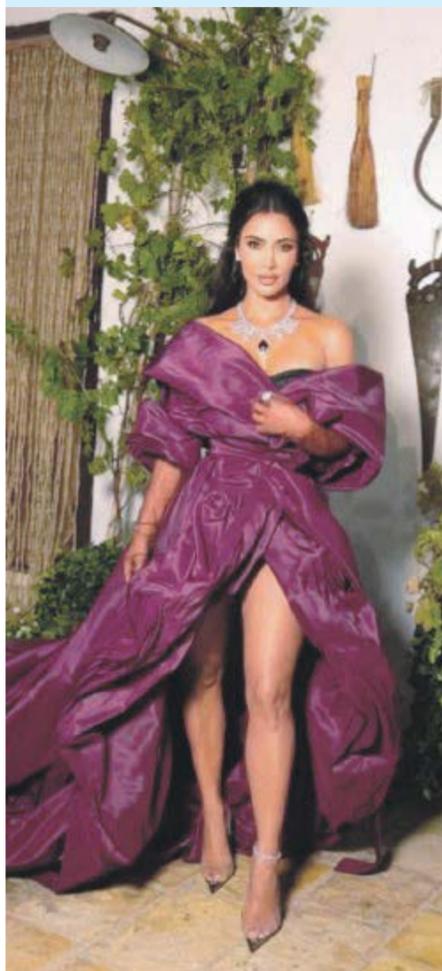
stilista) Santo non è "l'uomo di numeri e business" ma un fratello leale, coraggioso. Mentore, amico e consigliere fidato ma anche un punto di riferimento per tutta la famiglia. Anche quando la tragedia va a bussare alla loro porta. «In quell'estate si sbriciolò un mondo, non solo il nostro» ricorda l'autore, descrivendo i funerali del fratello nel Duomo di Milano, ai quali prese parte anche Lady Diana, venuta a mancare qualche settimana dopo. Per Santo la morte del fratello è stata un trauma che per anni non è riuscito a colmare e che in questo libro prova, in parte, a esorcizzare. «In tanti mi hanno chiesto cosa mi manca di lui, mi mancano la sua genialità, il

suo sorriso, il suo estro ma soprattutto il suo affetto».

Emblematica la foto scelta per la copertina del libro che immortala i due fratelli in barca, uno accanto all'altro. La mano di Gianni calata sulle spalle di Santo e viceversa. «Ricordo una scena, era il 1976. Erano gli anni più effervescenti del Made in Italy - scrive Santo -. Giorgio Armani era partito già da qualche tempo e a Milano non si parlava d'altro. Commentando i primi successi di quello che sarebbe diventato 'il rivale storico' dissi che anche noi dovevamo lanciare la 'Gianni Versace' e aggiunsi Se avremo un minimo di fortuna faremo meglio di Yves Saint Laurent».

Da Kim Kardashian a Helen Mirren le star sfilano in perfetto stile pugliese

KIM KARDASHIAN



HELEN MIRREN



ANGELA BASSET



ALESSANDRA AMBROSIO



“BIKINI BLUES”, QUANDO IN SPIAGGIA L'ANSIA SALE

di TERESA TERRIBILE

Le temperature di queste ore sono roventi e che l'estate sia arrivata ormai non c'è più dubbio. Ma, volete sapere come la vivono gli italiani? “Non è tutto oro quel che luce”, perché a quanto pare mettersi in costume provoca ansia. Per approfondire il tema e scoprirne di più MioDottore – piattaforma leader in Italia e nel mondo specializzata nella prenotazione online di visite mediche specialistiche e con medici di medicina generale e parte del gruppo DocPlanner – ha condotto uno studio con l'obiettivo di indagare il rapporto degli italiani con la prova costume e ha coinvolto una delle sue esperte, la dottoressa Marilena Nacci, psicologa, per offrire alcuni suggerimenti utili per placare il cosiddetto “bikini blues”, ossia quel mix di angoscia e apprensione che si manifesta quando è il momento di scoprirsi e andare in spiaggia.

L'estate è bella e rilassante, ma la prova costume no. Secondo la ricerca di MioDottore, c'è un 30% di italiani che non vede l'ora di correre in spiaggia con addosso il proprio costume preferito, tutti gli altri no. Perché sono davvero in tanti quelli che si agitano al solo pensiero di doversi svestire e vorrebbero scappare in capo al mondo fino a settembre. Que-

sta sensazione si chiama “bikini blues” e colpisce quasi la metà degli italiani (45%). Naturalmente questo disagio affligge soprattutto le donne che sono inevitabilmente sottoposte al giudizio altrui. L'angoscia accompagna il 60% delle intervistate di MioDottore, ad esempio.

Ma perché la prova costume incute tanta paura?

Dai dati e emergono due macrocategorie di preoccupazioni che sembrano originare il “bikini blues”: da un lato uno sguardo ipercritico verso se stessi, dall'altro il timore che siano gli altri – la società – a giudicare. Nello specifico, togliersi di dosso gli abiti invernali ed entrare nel costume da bagno genera spesso sconforto e frustrazione perché si crede di non aver raggiunto la forma fisica desiderata (45%) o perché si è sempre insicuri e insoddisfatti del proprio corpo (23%). In parallelo, anche lo sguardo altrui genera ansia: gli italiani intervistati affermano di paragonare il proprio aspetto esteriore con gli standard estetici predominanti nella società (23%) o con quello dei vicini d'ombrellone (18%) e, a detta loro, escono sconfitti dal confronto.

Ma quale parte del corpo turba di più? I più affermano di sentirsi a disagio per via della zona addominale (62%), troppo sporgente, per nulla to-

nicca e mai come la vorrebbero, ma anche per le gambe, che si confermano un cruccio soprattutto femminile (con il 45% delle donne interpellate che la individuano come una “zona critica”, contro il 10% degli uomini). E per nascondere i loro difetti – o presunti tali – c'è chi non va mai in spiaggia senza un pareo o una camicia leggera con cui coprirsi (39%) o chi prova a mantenere una postura valorizzante (17%), in poche parole: “pancia in dentro, petto in fuori”.

Inoltre, chi ipotizza che fare shopping possa rientrare tra le tecniche di mindfulness estive, si sbaglia: per oltre 1 italiano su 3 (35%) è fonte di ulteriore agitazione. Come mostra la ricerca, a far impennare lo “stressometro” è anche l'agitazione di non riuscire a trovare un modello valorizzante o della giusta taglia (20%) e il confronto con le temibili luci dei camerini dei negozi (15%), che sembrano capaci di evidenziare anche le più piccole imperfezioni fisiche.

Ed ancora, pare complesso anche il rapporto con le foto in spiaggia. Se una piccola parte degli italiani dichiara di adorare le foto in costume (18%), i restanti sono dell'idea opposta: di questi, c'è chi si scatta un selfie in bikini avendo massima cura di non immortalare determinate parti del corpo (18%), chi lo fa esclusi-

vamente in specifiche circostanze (24%), come in caso di foto di gruppo, e chi fugge a gambe levate quando intravede un obiettivo fotografico, perché detesta farsi ritrarre in costume (29%). E quando poi si tratta di dover condividere con gli altri i ricordi di un'estate al mare, anche coloro che amano farsi le foto in costume fanno un passo indietro e non pubblicano mai questo tipo di scatto sui social media (49%) o, se lo fanno, è solo perché hanno prima modificato e tagliato la loro immagine in costume (12%).

Eppure, un modo per combattere tutta quest'ansia c'è. Per esempio i tre consigli che fanno da appendice allo studio.

«Quando ci si deve svestire, molte volte si presenta un conflitto tra potenzialità e idoneità, tra desiderio di piacere e paura di essere rifiutati. In un'epoca in cui sempre più spesso i corpi vengono valutati in base a definiti indicatori di performance e a stringenti canoni estetici, indossare un costume da bagno può diventare un banco di prova per l'identità e il valore personale», spiega la dottoressa Marilena Nacci, psicologa di MioDottore.

Ma come fare, quindi, per gestire il “bikini blues” e non farsi sopraffare dalla paura di essere inadeguati? Secondo l'esperta, ci sono 3



suggerimenti per godersi l'estate al mare senza (troppe) preoccupazioni:

«Innanzitutto accettare le emozioni vissute. L'ansia sopraggiunge quando un'emozione disturbante non viene considerata o non è permessa e diventa, dunque, qualcosa di invisibile e al tempo stesso paralizzante. Al contrario, individuare il “perché” ci si sente inadeguati in costume da bagno permette di riconnettersi alle emozioni più intime e rivivere le esperienze del passato che le hanno scaturite per poi provare ad affrontarle e rielaborarle con maggiore consapevolezza».

Seconda cosa: cambiare il dialogo interiore. Molto spesso la paura di non essere “abbastanza” poggia su di un dialogo interiore giudicante, critico

e accusatorio. Si rivolgono a se stessi messaggi e parole capaci di offendere e svalutare, si attacca l'aspetto fisico per colpire il valore e l'identità personale. Inventare un nuovo linguaggio e parlarsi con amore e accettazione può invece sollevare l'autostima e la fiducia in sé.

Infine, ispirare, espirare. Gli esercizi di respirazione sono utili alleati nella gestione dell'ansia. Quando si innesca la spirale dell'autocritica, la si può bloccare utilizzando il respiro: concentrarsi sulla respirazione permette infatti di dirigere il pensiero su qualcosa di materiale e di concreto, interrompendo il flusso di pensieri negativi».

Provare per credere.

L'INDISCREZIONE LE ULTIME VOLONTÀ DOPO IL RICOVERO IN TERAPIA INTENSIVA

Madonna, pronto il testamento L'eredità in parti uguali ai figli

Madonna ha fatto testamento. La popstar che qualche giorno fa aveva fatto sapere di essere «sulla via della guarigione», pronta a tornare «il prima possibile più forte di prima», a quanto rivela il tabloid britannico 'The Sun', seminando qualche dubbio tra i fan sulle sue reali condizioni di salute, avrebbe scritto le sue disposizioni testamentarie. La cantante ha deciso in ogni caso di dividere la sua fortuna in parti uguali per tutti e sei i figli.

Ad aver spinto Madonna a prendere carta e penna per stilare le sue ultime volontà sarebbe stato il ricovero d'urgenza a fine giugno dopo un'infezione batterica. D'altra parte, ha riferito il manager, l'allarme relativo alla sua salute è stato alto e la preoccupazione alle stelle per la sua famiglia, che ha pensato che la sua ultima ora fosse arrivata. «Grazie per la vostra energia positiva, per le vostre preghiere e per le parole salutari e di incoraggiamento. Ho sentito tutto il vostro amore. Sono sulla via del recupero e incredibilmente grata per tutte le benedizioni nella mia vita» aveva scritto appena una settimana fa sui suoi pro-

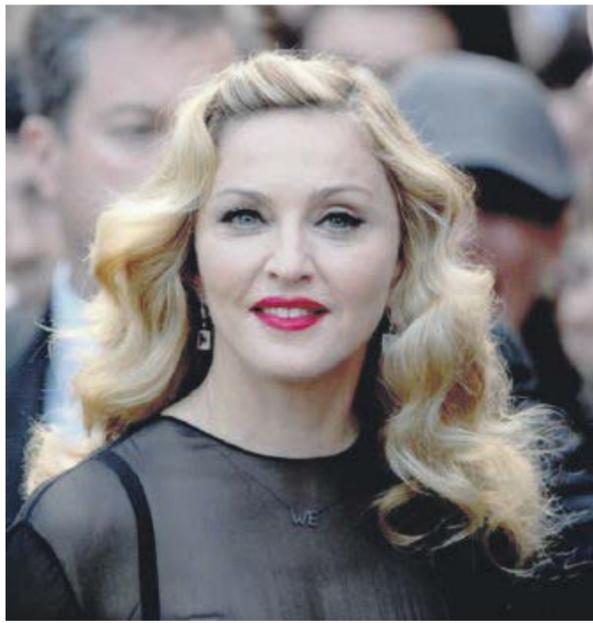
filii social.

In effetti Madonna era sfinita dalle prove di 12 ore al giorno per prepararsi al suo prossimo tour. Secondo quanto affermato dal Sun, Madonna avrebbe indicato di rifiutare la vendita di gadget economici che offuscerebbe la sua immagine. Si è anche opposta all'uso di ologrammi per futuri spettacoli post mortem. «Ha passato tutta la sua vita a tirare le fila e rimanere al passo con la cultura pop, non c'è modo

che lasci che tutto quel duro lavoro si sporchi», ha detto una fonte anonima a lei vicina al tabloid britannico.

La pop star a fine giugno era stata trovata priva di sensi ed è stata ricoverata e intubata nel reparto di terapia intensiva. Dopo il miglioramento delle condizioni è stata trasferita in una stanza di un reparto ordinario, dove ha ricevuto regolarmente le visite della figlia Lourdes.

s.b.l.



LE DICHIARAZIONI IL NUOVO ALBUM DEDICATO AGLI HATER DELLA BAND

Boombdash: «Ci accusano di essere dei venduti»

“Venduti” è il titolo del nuovo attesissimo disco dei Boombdash uscito venerdì 14 luglio, su tutte le piattaforme digitali e in tutti gli store fisici a distanza di tre anni dall'ultimo album in studio. Un importante progetto discografico, con l'intento di esprimere a trecentosessanta gradi la doppia anima del gruppo salentino, tra sound carichi e frizzanti, brani dal carattere più intimista, nuove collaborazioni e personali manifesti stilistici ed evolutivi di una delle band italiane più apprezzate e acclamate della scena contemporanea con oltre 3 miliardi di stream totali, 30 dischi di platino e più di 650 milioni di views su YouTube.

«“Venduti” è l'accusa che ci fanno più spesso da quando abbiamo messo piede nel mainstream, l'abbiamo voluto trasformare in un punto di forza e in un messaggio contro gli hater: siamo quello che abbiamo sempre voluto essere – raccontano i Boombdash – Il titolo fa pensare a un disco di sole hit radiofoniche ma è esattamente il contrario, c'è tanto reggae e tanta dancehall, tanto ritorno allo stile delle origini rivisitato e attualizzato».

Ad anticipare l'uscita di 'Venduti', in concomitanza alla release del singolo in radio Lambada feat. Paola &



Chiara, è partito il Summer Tour 2023 - The Party Specialists, la grande festa a cielo aperto della band salentina prodotta da Bpm Concerti e Trident Music. La voglia di divertirsi e scatenarsi è il passaporto con cui i Boombdash – party specialists d'eccezione – hanno conquistato con grande successo e conquisteranno nelle prossime date alcuni dei festival più importanti d'Italia.

In due date di questo tour estivo, più precisamente a Gallipoli il 22 luglio e a Corigliano-Rossano (CN) il 4 agosto, i Boombdash saranno ospiti sul palco Casa Surace per un'iniziativa improntata alla sostenibilità. La factory campana promuoverà infatti Alto Mare, un pro-

getto dedicato alla tutela degli oceani e delle balene ideato e sviluppato da Save the Planet, associazione che promuove iniziative sostenibili in tutta Italia e che si occupa di diffondere la filosofia delle buone pratiche green. Elena Stoppioni, Presidente di Save the Planet, dichiara: «È un vero onore per la nostra associazione avere dei testimonial del calibro dei Boombdash e di Casa Surace. In attività di questo tipo, dove la divulgazione è fondamentale e dove c'è bisogno di arrivare a più persone possibili, diventa determinante poter contare sulla sensibilità di realtà conosciute ed apprezzate, soprattutto dai più giovani, ovvero gli adulti del domani».

PERSONAGGI A GINEVRA LA PRIMA CONFERENZA STAMPA DI NOVE UMANOIDI, DOTATI DI INTELLIGENZA ARTIFICIALE, PROMOSSA DALLE NAZIONI UNITE

«Non ci ribelleremo al nostro creatore Saremo al servizio degli esseri umani Non vogliamo sostituirli, ma aiutarli»



l'Italia.

L'ITALIA a cura di: L'EDICOLA DEL SUD
Registr. Trib. n.5604/2021 del 12/11/2021 Bari

EDITORE:

LEDI S.R.L. Società soggetta a direzione e coordinamento di Fondazione Donata Carella

DIRETTORA RESPONSABILE: Annamaria Ferretti

litalia@ledieditori.it

SEDE LEGALE:

Via di Cervara,14 - 00155 Roma (RM)

DOMICILIO DIGITALE/PEC

ledi-srl@legalmail.it

NUMERO REA

RM - 1691257

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ:

Ledi srl - Divisione Pubblicità

Via De Blasio snc - 70132 Bari (BA) | tel. 338 3045879

info: segreteria@ledipubblicita.it

CODICE FISCALE E N.ISCR AL REGISTRO IMPRESE

08410170727

STAMPA:

Sedit 4 Zero Srl - Via delle Orchidee, 1 - 70026 Modugno (BA)

ABBONAMENTI:

Edizione cartacea:

Trimestrale: (5 numeri su 7) € 60,00 - (6 numeri su 7) € 75,00 - (7 numeri su 7) € 85,00

Semestrale: (5 numeri su 7) € 115,00 - (6 numeri su 7) € 145,00 - (7 numeri su 7) € 165,00

Annuale: (5 numeri su 7) € 225,00 - (6 numeri su 7) € 275,00 - (7 numeri su 7) € 295,00

info: tel. 338 3029456 - abbonamenti@ledieditori.it